



**Osservatorio  
Romano  
sulle Migrazioni**  
Primo Rapporto - 2004

*Rapporto curato dalla  
Caritas di Roma*

*su incarico della*  
**Camera di Commercio Industria  
Agricoltura e Artigianato**

**Roma, Idos, marzo 2005**

**Sommario**

<b>Prefazione: <i>Comprendere un fenomeno epocale</i></b> ANDREA MONDELLO <i>presidente Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Roma</i> .....	3
<b>Introduzione: <i>Un sussidio per "vivere" la propria città</i></b> MONS. GUERINO DI TORA, <i>direttore Caritas diocesana di Roma</i> .....	4
<b>Lo scenario di riferimento</b> .....	5
L'economia nella Provincia e nel Comune di Roma.....	5
La Provincia di Roma.....	5
Il Comune di Roma .....	5
L'immigrazione a Roma.....	6
<b>L'immigrazione nella Regione Lazio</b> .....	8
Decentramento e polarizzazione .....	8
I "colori" degli immigrati nelle province laziali .....	8
I minori stranieri nel Lazio .....	9
<b>L'immigrazione in Provincia di Roma</b> .....	10
Oltre 300.000 immigrati in Provincia di Roma .....	10
A Roma un insediamento di vecchia data .....	10
Roma, crocevia di paesi e di continenti .....	11
Vocazione romana di diversi gruppi .....	12
L'età più giovane degli immigrati .....	12
Una Provincia a bassa incidenza di minori immigrati .....	13
Un grande polo lavorativo per l'immigrazione .....	14
Gli immigrati nel mercato del lavoro provinciale .....	14
I nuovi colori dell'imprenditoria .....	15
Gli immigrati, il risparmio e l'invio di rimesse .....	16
Diverse appartenenze religiose, i cristiani pari alla metà.....	17
I figli degli immigrati a scuola .....	18
<b>L'immigrazione nel Comune di Roma</b> .....	20
Roma, città internazionale.....	20
Il numero effettivo degli immigrati tra residenti e regolarizzati.....	20
Un alto livello di istruzione e professionalità .....	21
Prevalenza degli immigrati non sposati .....	23
Assetto urbanistico e problema abitativo.....	23
I minori stranieri per classi d'età.....	25
I rapporti tra compagni di classe .....	25
I nuovi "ragazzi di strada": i minori non accompagnati.....	26
Le famiglie italiane e le collaboratrici familiari.....	27
Gli studenti stranieri nelle università romane .....	28
La concentrazione di richiedenti asilo a Roma .....	29
Salute e immigrazione a Roma.....	30
Roma e i Consiglieri Stranieri Aggiunti .....	31
<b>Tabelle statistiche</b> .....	33

# Prefazione

## Comprendere un fenomeno epocale

Con la presente pubblicazione, la Camera di Commercio di Roma consolida la collaborazione avviata nel 2003 con la Caritas diocesana. Una collaborazione che riflette l'idea dalla quale muove l'operato dell'Istituzione: lo sviluppo indirizzato all'uomo.

Il tema degli immigrati e della loro integrazione è di particolare rilevanza e la Capitale è consapevole del contributo socio-culturale, nonché economico, che i nuovi inserimenti nel tessuto sociale e produttivo possono apportare all'intera collettività. Tematiche ben conosciute dalla Caritas, che ormai da quindici anni è impegnata a studiare il fenomeno dell'integrazione migratoria a livello nazionale e pubblica regolarmente dossier statistici sull'argomento.

Con queste premesse, la Camera di Commercio ha affidato alla Caritas di Roma il progetto per un *Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, che costituisca una fonte primaria di informazione e una documentazione dal valore non soltanto statistico. Lo strumento messo a punto da Camera di Commercio e Caritas, nato da obiettivi e metodi d'indagine condivisi, risponde infatti ad esigenze che travalicano il semplice reperimento ed elaborazione di dati ed è estremamente utile per comprendere l'immigrazione in quanto fenomeno epocale e destinato a determinare forti cambiamenti nella nostra società. Cambiamenti sui quali è tempo di riflettere, serenamente e senza pregiudizi, per essere in grado al più presto di coglierne l'intrinseca ricchezza e di fornire risposte concrete ad una comunità che, accanto alla parità dei diritti, chiede anche la condivisione dei doveri da parte delle persone che scelgono di vivere e lavorare nella nostra città.

Domande e risposte che ci proiettano senz'altro verso l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini, nel pieno rispetto dei valori legati alla persona ed alla lunga tradizione cosmopolita di Roma.

*Andrea Mondello*  
*Presidente*

*Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Roma*

# Introduzione

## Un sussidio per “vivere” la propria città

Tradizione della Caritas Diocesana di Roma è “vivere” la propria città, rilevandone l’evoluzione e le prospettive, sottolineando i progressi fatti e i problemi rimasti sul tappeto e, naturalmente, mettendo a disposizione l’apporto dei suoi servizi, il collegamento con le parrocchie e i centri d’ascolto e la rete dei volontari.

L’attenzione alla condizione umana costituisce un binomio inscindibile con il compito dell’evangelizzazione; la testimonianza della comunità ecclesiale di Roma non sarebbe, infatti, efficace se non si interessasse della popolazione nelle sue situazioni concrete, in particolare di coloro che rischiano di restare emarginati dalle opportunità di sviluppo, o quanto meno di non essere adeguatamente presi in considerazione.

Nell’ambito di questa impostazione, l’immigrazione non poteva non costituire un punto essenziale, perché si tratta di un segno dei tempi che caratterizzerà sempre più il mondo occidentale, il nostro Paese e la nostra città, con implicazioni di grande portata a livello economico, culturale e religioso.

In considerazione di ciò, Camera di Commercio e Caritas Diocesana hanno avviato da alcuni anni una collaborazione dalla quale è derivato l’affidamento alla Caritas di approfondire, tramite la redazione romana del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, l’importanza del ruolo dell’immigrazione nell’economia capitolina. Al fine di svolgere tale compito, la redazione si è costituita in *Osservatorio Romano sulle Migrazioni* e ha deciso di realizzare un vero e proprio rapporto annuale sul tema.

L’Osservatorio si avvarrà di una struttura composta da persone impegnate da lungo tempo sul tema dell’immigrazione e da giovani studiosi, uniti dalla comune passione di riflettere, capire e proporre il fenomeno migratorio in maniera stimolante coinvolgendo quanto più possibile la popolazione romana, sia attraverso le proprie strutture di intervento (tra le quali può essere citato il “Forum per l’intercultura”), sia tramite la collaborazione con gli Enti Locali e il mondo sociale. Il suo compito sarà quello di monitorare puntualmente il fenomeno migratorio, partendo dalla situazione di oggi e cercando di ipotizzarne i mutamenti futuri, con l’intento di favorire un fruttuoso modello di convivenza, tanto più importante in un momento in cui sta prendendo vita una nuova società, caratterizzata dalla presenza sempre più consistente e capillare di immigrati e segnata pertanto da un cambiamento che non è azzardato definire “epocale”.

L’obiettivo finale è quello di supportare quanti già operano nel settore, mettendo a disposizione l’apporto di una grande agenzia di sensibilizzazione quale è la Caritas e quello di un’Istituzione pubblica, fortemente radicata nel contesto economico locale, quale è la Camera di Commercio. Forte della significativa esperienza del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, il nuovo Osservatorio propone un sussidio informativo ricco di notizie ed agevole, improntato ad uno stile rigoroso ed essenziale, in grado di essere diffuso anche nell’ambito dei non specialisti e di fornire a tutti un’informazione corretta.

L’auspicio è che il presente rapporto venga diffuso nelle scuole, nelle strutture pubbliche, all’interno del mondo associativo e delle categorie economiche, nelle parrocchie, nei circoli e che possa dare spunti per iniziative specifiche di sensibilizzazione.

Le azioni efficaci sono quelle che continuano nel tempo: la sintonia di intenti creatasi tra Caritas e Camera di Commercio guarda al futuro e questa pubblicazione, con gli approfondimenti che verranno e i suoi aggiornamenti infrannuali, costituisce una concreta testimonianza di impegno operativo e volontà progettuale.

Mons. Guerino Di Tora  
Direttore  
Caritas diocesana di Roma

# Lo scenario di riferimento

## L'economia nella Provincia e nel Comune di Roma

### La Provincia di Roma

Il mercato del lavoro della Provincia di Roma presenta una struttura economico-produttiva differenziata sia rispetto al modello del Nord-Italia (industria e numero consistente di piccole imprese, grande bacino di manodopera dipendente), che del Sud-Italia (importanza del settore agricolo, dell'edilizia, sviluppo molto limitato del terziario). Nell'area romana la Capitale ha favorito lo sviluppo del settore terziario e la concentrazione del lavoro dipendente nei ristretti ambiti dell'amministrazione pubblica; a ciò si aggiunge la proliferazione di attività informali e di lavoro nero nel settore edilizio e in quello dei servizi, seppure con notevoli differenze tra il comune capoluogo e gli altri comuni. I lavoratori dipendenti nel Comune di Roma, pari a ben il 78,1% degli occupati, scendono al 72% nella Provincia per via del minore rilievo delle attività connesse alla Pubblica Amministrazione.

Dalla metà degli anni '90 gli occupati nell'area romana sono andati aumentando in misura più vivace rispetto alla media nazionale, specialmente a seguito di un maggiore inserimento delle donne; ciò nonostante il livello di occupazione è lontano da quello che si riscontra nel Nord. I disoccupati sono, in provincia, l'8%, un tasso leggermente inferiore alla media nazionale (8,7%), mentre è più alto il tasso di disoccupazione giovanile (23,1% in Provincia di Roma e 19,6% in Italia).

La Provincia di Roma è anche un bacino ad alto tasso di flessibilità, in cui i lavoratori non standard sono circa il 12% degli occupati. L'area che l'ISTAT denomina "lavoro non standard" comprende le forme "tradizionali precarie" del lavoro (contratti a termine e part time) e anche un vasto universo di lavoro non a tempo pieno (dipendente o meno) che può essere più o meno "precario". I lavori non standard, che coinvolgono in misura più ampia le professionalità meno elevate, hanno una maggiore incidenza nei settori maggiormente in crescita nell'economia romana; da ciò si deduce che è in atto un riassetto dell'economia che privilegia i settori caratterizzati da una più elevata precarietà.

A ciò si aggiunge l'eccessiva concentrazione delle preferenze per un lavoro stabile, prospettiva che la maggior parte degli interessati cerca di assicurarsi con la partecipazione ai concorsi per l'assegnazione ai posti pubblici. Il concorso bandito dalla Regione Lazio per 439 nuovi dipendenti tra impiegati e dirigenti, suddivisi in 18 specialità, al 29 gennaio del 2004 ha fatto registrare 147.688 domande, nel 57% dei casi presentate da donne. I candidati diplomati sono il 64% e i laureati il 36%. L'età media dei diplomati è di 29 anni, mentre i laureati hanno in media due anni in più. "Il concorso più gettonato è quello per 126 posti da impiegato amministrativo per il quale partecipano 64.483 candidati che hanno lo 0,20 per cento di possibilità di essere assunti. In assoluto, chi ha più possibilità di diventare dipendente regionale sono gli agronomi: 1.583 per 20 posti" (Marco Giovannelli, "Il Messaggero", 7 gennaio 2005, Cronaca di Roma, p. 36).

#### PROVINCIA DI ROMA. Dati economici (2003)

Occupati	1.517.000	Importazioni (in migliaia €)	17.244.363
- di cui agricoltura	1,4%	% su totale Italia	6,7%
- di cui industria	16,0%	- di cui da extraUE	52,5%
- di cui servizi	82,6%	Esportazioni (in migliaia €)	4.975.869
Tasso di disocc. generale	8,0%	% su totale Italia	1,9%
Tasso di disocc. giovanile	23,1	- di cui da ExtraUE	42,9%

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati desunti da CCIAA, "Lo scenario economico provinciale", Roma, 2004.

### Il Comune di Roma

Roma, come risaputo, costituisce il fulcro dell'intera Provincia e, tuttavia, per il suo sviluppo non dispone più di sostegni aggiuntivi quali sono stati i fondi per il Giubileo, quelli delle privatizzazioni e quelli per Roma Capitale e deve utilizzare solo le risorse ordinarie. Tuttavia, secondo il Rapporto Eurispes 2005, gli Enti Locali dell'area (sia a Roma che nelle altre province), a partire dal 1997 hanno

dimostrato un notevole livello di dinamicità economica con una spiccata capacità di attirare risorse pubbliche e di utilizzarle come effetto moltiplicatore degli investimenti pubblici e privati. L'Eurispes ha assegnato al Lazio 100 punti su 100 in considerazione di questa dinamicità, alla quale contribuiscono per la gran parte Roma e il suo hinterland. Nella capitale, infatti, lavora quasi il 74% della popolazione laziale, inoltre Roma produce da sola più del 78% del valore aggiunto complessivo e concentra nel proprio territorio il 72% delle imprese attive nel Lazio. Anche gli immigrati conferiscono al sistema economico locale un notevole valore aggiunto.

Il Comune di Roma ha vissuto in maniera peculiare le grandi trasformazioni economiche che hanno attraversato l'Italia a partire dalla seconda metà degli anni '90 con propri aspetti peculiari, specialmente per quanto riguarda la capacità di produrre occupazione, l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, lo sviluppo di nuovi settori di servizi, il ricorso a forme di lavoro part-time o a tempo determinato. All'andamento dell'occupazione a Roma negli ultimi anni l'Assessorato comunale alle Politiche per le Periferie per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro ha dedicato recentemente la *Prima inchiesta sul mercato del lavoro a Roma* (2004); l'Assessorato ha costituito, altresì, l'Osservatorio Comunale sull'occupazione e le condizioni di lavoro a Roma.

Certamente la città di Roma è uno dei principali poli della ricerca scientifica e tecnologica in Europa, con una ventina di università e numerosi istituti di ricerca scientifica e centri di eccellenza. L'86,1% degli occupati residenti nel Comune di Roma lavora nel settore dei servizi e questo anche per la diffusa presenza di pubbliche amministrazioni, che detengono il 16,2% di tutti gli occupati. In termini di posizioni professionali il 57,6% è rappresentato da impiegati, dirigenti o direttivi, il 20,5% è costituito da operai e il 22% da lavoratori autonomi o assimilati.

Una recente ricerca del Censis e del Cles, presentata a Roma il 18 e 19 gennaio 2005 durante il Convegno "Roma al 2015: scenari per il futuro della città", prova a delineare quale sarà lo sviluppo della città nei prossimi dieci anni. Le previsioni cui i ricercatori sono pervenuti parlano di una crescita dell'economia romana del 2,3% annuo, con un incremento del 2-2,3% annuo anche per quanto riguarda il numero degli occupati. La crescita occupazionale dovrebbe interessare tanto gli italiani quanto gli immigrati, ma riguarderà soprattutto le donne impiegate nel settore dei servizi, che dovrebbero salire dal 45,5% del 2003 al 67,2%. Il settore dell'edilizia, invece, potrebbe subire un rallentamento. Si prevede un'ulteriore crescita della presenza straniera – immigrati non comunitari, ma anche europei e italiani di altre regioni – dal 6% all'11% (valori sui quali ritorneremo con precisazioni di tipo diverso). Nel complesso i settori che vedranno il maggiore sviluppo saranno il terziario e quello dei servizi, che insieme già adesso raggiungono l'87,1% contro una media nazionale del 65,5% (Claudio Marincola, "Il Messaggero", 15 gennaio 2005, Cronaca di Roma, p. 35).

COMUNE E PROVINCIA DI ROMA. Dati demografici (2003)			
Provincia di Roma		Comune di Roma	
Popolazione italiana	57.888.245	Popolazione Comune di Roma	2.542.003
Popolazione Provincia Roma	3.758.015	% Comune Roma su Provincia	67,6%
% Provincia Roma su Italia	6,5%	% femmine	53%
Comuni con oltre 20.000 abit.	19	% 65 anni e oltre	19,5%

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati desunti da CCIAA, "Lo scenario economico provinciale", Roma, 2004.

## L'immigrazione a Roma

La città di Roma è un bacino importante anche per quanto riguarda l'immigrazione. Il carattere internazionale della città, la presenza delle ambasciate straniere, di un significativo sistema di organizzazioni di tutela dei diritti dei migranti, delle sedi di alcune comunità costituiscono fattori di attrazione dell'immigrazione sia transitoria che stabile.

La popolazione immigrata è più giovane di quella romana, caratterizzata da un quinto di ultrasessantacinquenni. Grazie alla presenza degli immigrati nel 2003 è stato positivo il saldo demografico (+ 1.305 nel bilancio tra nati e morti) e anche quello migratorio (33.095 iscritti in più, per l'85% provenienti dall'estero, rispetto ai cancellati).

Attualmente Roma costituisce un importante punto di riferimento per il *networking* interno dei singoli gruppi nazionali di immigrati e spesso i nuovi arrivati si inseriscono nel mercato del lavoro informale grazie al sostegno di amici e connazionali già residenti, che passa anche attraverso le forme dell'*ethnic business*, soprattutto di tipo commerciale.

Le caratteristiche del mercato del lavoro romano tendono spesso a confinare gli immigrati in settori lavorativi a bassa qualificazione, connotati da un alto grado di precarietà, che lasciano poche *chances* di emancipazione professionale e che impediscono di valorizzare il proprio titolo di studio e le proprie competenze professionali. L'esempio più significativo è dato dalla concentrazione delle donne immigrate nel settore dell'assistenza familiare.

In questo contesto la scelta dell'autoimpiego sembra lasciare maggiori margini a modalità alternative di inserimento sociale ed economico più gratificanti.

Oltre al notevole sviluppo dell'imprenditoria bisogna anche tener conto del fatto che gli immigrati a Roma hanno maturato ormai un'anzianità di residenza abbastanza consistente, che ha reso loro più familiare il nuovo contesto, permettendo di far valere la preparazione acquisita per raggiungere livelli più alti nella gerarchia professionale. I loro figli poi, considerato che iniziano ad inserirsi come forze lavorative, hanno più numeri per concorrere alla pari degli italiani e per motivare quell'impegno nell'immigrazione, che è tipico delle prime generazioni.

Quando si pensa al futuro di Roma bisogna pensare a quello che gli italiani e gli immigrati insieme possono fare.

**Publicazioni di riferimento CCIAA-Caritas**

Caritas/Migrantes	Dossier Statistico Immigrazione, edizioni annuali dal 1991 (edizione 2004 IDOS)
CCIAA-Caritas	Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditoria, risparmio e rimesse (2003)
CCIAA	Lo scenario economico provinciale (2004)

**FONTE:** Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni.

# L'immigrazione nella Regione Lazio

## Decentramento e polarizzazione

I risultati definitivi del Censimento del 2001, diffusi dall'Istat nel giugno del 2003, presentano un parziale ridimensionamento del cosiddetto "effetto metropoli": l'incidenza della popolazione straniera della capitale sul totale regionale sembra infatti attenuarsi, a vantaggio di molti comuni più piccoli (anche facenti parte dello stesso hinterland romano), coinvolti solo di recente dal fenomeno dell'immigrazione. In definitiva, la concentrazione dell'88% nell'*urbe* è la più esigua degli ultimi 8 anni.

Una significativa caratteristica della situazione laziale, valida anche nel panorama nazionale, riguarda la ripartizione delle presenze immigrate per nazionalità, in cui è possibile rilevare negli anni una flessione nella polarizzazione etnica della presenza straniera: basti pensare che l'Italia è passata in soli due anni da un'incidenza delle prime cinque nazionalità sul totale degli immigrati del 35,7%, nel 2001, al 41,6% di fine 2003.

Tali cambiamenti, in linea con la natura dinamica del fenomeno della mobilità umana, presentano forme originali all'interno delle regioni: nel Lazio si nota, ad esempio, una grande concentrazione e crescita della collettività romena (69.393, pari al 21,0% del totale regionale nel 2003, mentre era il 9% nel 2001), così come del gruppo ucraino, passato dalle 1.693 unità (0,7%) del 2001 alle 15.373 (4,6%) del 2003.

Attualmente dunque la polarizzazione etnica coinvolge soprattutto i Paesi dell'Europa Centro Orientale e dei Balcani, da cui provengono ben 4 delle prime 5 collettività nel Lazio. In definitiva, nei confronti dell'Est Europa hanno giocato un importante ruolo sia la regolarizzazione (la quinta in meno di 20 anni), sia l'allargamento, che, peraltro, lascia presagire la continuità dei flussi anche nel futuro, addirittura con un aumento d'intensità per alcune nazionalità.

Insieme ad un'immigrazione relativamente recente, il Lazio si consolida come una delle regioni con più alto tasso di "lungosoggiornanti": l'ultimo Censimento mette in luce che il 64,8% dei residenti stranieri dimora nella regione da più di 5 anni.

Il contesto regionale mostra le pieghe di un fenomeno sociale in rapida evoluzione e capace di realizzare cambiamenti rilevanti. Nuove politiche per l'immigrazione e disposizioni normative più adeguate dovrebbero evitare la formazione di sacche di irregolari da sanare ogni 4 o 5 anni: nella sola provincia di Roma sono stati 106.973 i regolarizzandi a fronte di 213.834 soggiornanti.

## I "colori" dei migranti nelle province laziali

L'incidenza complessiva delle prime 10 nazionalità più rappresentative in regione alla fine del 2003 fa registrare un cambiamento che ridisegna i colori e le dimensioni numeriche dei soggiornanti: fino all'anno passato queste risultavano il 49% sul totale dei migranti, al 2003 raggiungono il 57,3%; anche la quota delle prime 5 nazionalità cresce di quasi il 10% (dal 33,7% relativo al 2002, al 43,1% del 2003). Il tutto sembra avvenire in linea con l'andamento nazionale, considerato che nel 2002 l'incidenza delle prime 10 nazionalità raggiungeva il 51,4% mentre attualmente si colloca al 55,2%.

A partire dai dati forniti dal Ministero dell'interno, relativi al 2003, e dall'Istat relativi al Censimento del 2001, vengono di seguito offerte le stime elaborate dal *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, con la finalità di proporre un quadro dettagliato e capillare del contesto regionale.

**Frosinone.** Gli estereuropei che hanno scelto questa provincia raggiungono il 64,5%, caratterizzando quasi i 2/3 dell'immigrazione del frosinate, dato da non sottovalutare considerato che la stima totale dei soggiornanti stranieri in provincia alla fine del 2003 è di 10.673 individui (12.520 secondo la stima complessiva del *Dossier*). L'originalità del modello migratorio registrato a Frosinone sta nella forte presenza di albanesi, prima collettività con il 26,9% del totale provin-

ziale (pari a 2.871 presenze, di cui il 59% uomini): una quota seconda solo a quella romena. Inoltre queste nazionalità, romena (21,8%), marocchina (9,0%), ucraina (8,4%) e polacca (4,1%) rappresentano oltre il 70% della popolazione straniera regolarmente soggiornante.

**Latina.** Capofila tra le province laziali, dopo Roma, raggiunge una popolazione immigrata straniera di 14.169 individui registrati e 16.117 secondo la stima del *Dossier*, pari al 4,4% regionale. Fatta eccezione per la componente romena, che da sola conta 3.571 unità (con una quota maschile del 58,6%), le altre collettività concentrano gruppi di ridotta numerosità, che però contribuiscono ad innalzare il tasso di policentrismo etnico proprio della regione (sono presenti nazionalità provenienti da quasi tutto il mondo). Seconda provenienza è quella indiana (1.864 soggiornanti, il 13,2% provinciale), terzi sono gli ucraini (7,9%), seguono gli albanesi (6,5%) e i nord americani (5,7%).

**Rieti.** L'immigrazione proveniente dall'ala orientale d'Europa occupa le prime 6 posizioni nella graduatoria delle nazionalità più rappresentative del fenomeno migratorio: si tratta dell'incidenza estereuropea più elevata nella regione (67,1%). Con un totale di 4.309 immigrati registrati, e 5.059 secondo la stima, la provincia reatina annovera la presenza straniera più esigua della regione e con la minore incidenza sulla popolazione residente (appena l'1%).

**Roma.** La capitale merita senz'altro un discorso a parte. Cambiano, infatti, i volti dei migranti presenti nella città eterna: emerge un modello migratorio che, come verrà spiegato nell'apposito capitolo, a cui rimandiamo, caratterizza una grande area metropolitana.

**Viterbo.** Dopo Roma, è la provincia con la più elevata incidenza della popolazione straniera (10.552 unità registrate e 12.274 stimate) sul totale dei residenti, pari al 4,3%. Sono quasi 3.000 i romeni (28,2%) con una sostanziale parità numerica tra uomini e donne, seguiti da albanesi (9,1%), ucraini (6,5%), marocchini (5,7%) e macedoni (4,8%).

### **I minori stranieri nel Lazio**

La stima dei minori stranieri presenti nel Lazio al 31 dicembre 2003 elaborata dall'équipe del *Dossier Statistico Immigrazione*, su dati forniti dal Ministero dell'Interno, parla di 38.099 unità (il 10,3% sul totale dei soggiornanti). Si tratta di un'incidenza assai inferiore alla media nazionale (15,6%), fortemente condizionata dalle peculiarità esaminate nei precedenti paragrafi, e comunque la regione concentra il 40,4% dei minori del centro Italia.

In testa alla graduatoria dell'incidenza delle presenze minorili si trovano Frosinone e Rieti, seguite da Viterbo (14%) e Latina (12,2%, con un valore assoluto di 1.968 minori), il fanalino di coda spetta alla capitale (9,9%, a fronte, tuttavia, del più elevato valore assoluto: 31.812 minori).

Appaiono interessanti i dati relativi alle iscrizioni scolastiche per l'anno 2002-2003 elaborati dal Sistema informativo del MIUR (sono riportati anche i dati aggiornati all'anno scolastico successivo, rinvenibili nel paragrafo *I figli degli immigrati a scuola*). Su un totale di 232.766 stranieri iscritti a livello nazionale, il Lazio ne raccoglie il 7,2%, pari a 16.751 unità, con un'incidenza degli alunni stranieri sul totale completamente coincidente con il dato nazionale: il 3%.

Roma, seppure al secondo posto della classifica nazionale (12.990 alunni con cittadinanza non italiana), ha un rapporto tra iscritti stranieri sul totale inferiore ad altre 33 città italiane (3,9%). Seguono Viterbo e Latina con, rispettivamente, 1.061 e 1.015 alunni non italiani (e un'incidenza del 2,7% e del 1,5%).

Il primato delle iscrizioni scolastiche è rappresentato dal gruppo romeno, con un peso percentuale del 19,5%.

Per l'approfondimento di altri aspetti sull'immigrazione nella Regione Lazio si rimanda al capitolo del *Dossier Statistico Immigrazione 2004* di Caritas/Migrantes, curato da Luigi Ricciardi.



# L'immigrazione in Provincia di Roma

## Oltre 300.000 gli immigrati in Provincia di Roma

Il *Dossier Caritas/Migrantes* stima che in Provincia di Roma al 31 dicembre 2003 vi siano stati 322.824 cittadini stranieri regolari presenti effettivamente, tra comunitari ed extracomunitari. Questo numero si ottiene aggiungendo ai 291.012 cittadini stranieri registrati dal Ministero dell'Interno 31.812 minori, stima ottenuta a partire dai dati del Censimento. Il 53,8% di questa popolazione è costituita da donne (116 donne ogni 100 uomini). Rispetto a quanto avviene a livello nazionale, in Provincia di Roma prevalgono i celibi (56,3% e 163.948 unità) rispetto agli sposati (41,0% e 119.452): 1 ogni 71 è vedovo (1,4% e 4.107 unità), solitamente del gentil sesso.

La Provincia di Roma detiene complessivamente la quota del 13,3% sul totale dei soggiornanti stranieri registrati in Italia dal Ministero dell'Interno (2.193.999), quota che scende di un punto se si prendono in considerazione anche i minori. La Questura di Roma, nel nuovo ufficio stranieri di via Pasini (zona di Tor Cervara) ospita l'archivio più grande d'Italia in materia di immigrazione, con circa 350.000 fascicoli, ripartiti in centinaia di scaffali: dipende dalla Questura anche il Centro di Permanenza Temporanea di Ponte Galeria (300 posti tra maschi e femmine), la cui gestione è affidata alla Croce Rossa Italiana.

Nell'ultimo quinquennio l'area romana è apparsa in apparenza molto tranquilla, con un aumento annuale minimo, quasi fosse esaurito il bisogno di nuovi apporti sul piano occupazionale. La regolarizzazione, arrivata a più di 100.000 domande, ha mostrato che il minore dinamismo stava solo nelle "vie legali" d'ingresso e che il contributo degli immigrati continua ad essere tale.

Lo si è visto, nel 2004, all'apertura delle prenotazioni per le poche centinaia di chiamate nominative dall'estero: nel secondo giorno utile per presentare le domande il numero delle prenotazioni era già di quattro volte superiore rispetto alle quote assegnate. Per molti a niente è valso aver passato anche la notte per strada nell'intento di riuscire a far registrare la domanda in tempo. Di questa defatigante attesa si è avuta un'ampia eco sulla stampa, che ha riferito dei disagi e delle conseguenze dovuti alla notte trascorsa da molti migranti per strada (in <http://www.stranieriinitalia.com/>, 2 febbraio 2004).

Per il 2005 le quote di lavoratori stranieri assegnate al Lazio sono state 5.175, mentre i lavoratori provenienti dai nuovi stati membri, complessivamente 79.500, non sono ripartiti per regione ma rientrano in una graduatoria nazionale.

PROVINCIA DI ROMA. Aspetti principali della presenza immigrata (2003)			
Soggiornanti registrati	291.012	Incidenza femminile	53,8%
Presenza totale-stima "Dossier"	322.824	Permessi per lavoro	64,0%
Presenza nel Comune-stima	297.633	Permessi per motivi familiari	15,7%
- di cui registrati in anagrafe	201.633	Imprenditori stranieri	7.000
Celibi	56,3%	Presenza richiedenti asilo-stima	7.000
Coniugati	41,0%		

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Ufficio di Statistica Comune di Roma e Ministero dell'Interno

## A Roma un insediamento di vecchia data

La Provincia di Roma è per l'immigrazione straniera un'area di più antico insediamento rispetto a molti altri contesti del paese. Dal Censimento del 2001 risulta che soggiorna in Italia da almeno 5 anni il 59% della popolazione straniera, mentre a Roma la quota di "lungosoggiornanti" sale al 65%. Per tre province laziali (Frosinone, Rieti, Viterbo) i valori di anzianità si avvicinano alla media nazionale: solo la provincia di Latina ha la stessa percentuale di quella romana.

Disaggregando il numero dei residenti di lunga data tra quanti sono nel paese da solo cinque anni da quelli che lo sono da almeno dieci, vediamo che questi ultimi a livello nazionale sono poco meno di un terzo (31,6%), mentre a Roma salgono al 38,7% e a Latina al 42,4%: le altre province laziali sono tutte leggermente al di sotto della media nazionale.

Un segno dell'anzianità dell'immigrazione romana è rappresentato dalla crescita registrata a Roma di immigrati che, dopo aver ottenuto la cittadinanza italiana, fanno richiesta presso l'ufficio territoriale di governo per modificare il proprio nome di nascita sui documenti con un nome italiano. Si tratta di un fenomeno che, se da una parte può essere letto semplicemente come un simpatico aneddoto, dall'altra

rivela la volontà d'integrazione che molti immigrati di lunga data esprimono, seppure attraverso una scelta che, per alcuni aspetti, si configura come un processo di italianizzazione,

una modalità di integrazione dal carattere assimilazionista. "Così il bulgaro Ivanov è diventato Ivano, il filippino Phillippe inevitabilmente Filippo e l'arabo Ahmed ha scelto il più semplice Amedeo" (Davide Desario, "Il Messaggero", 16 gennaio 2005, Cronaca di Roma, p. 41).

PROVINCE DEL LAZIO. Anno di arrivo degli immigrati (Censimento 2001)											
Province	Valori assoluti						Valori percentuali				
	Prima del 1992	1992 1996	1997 1999	2000	2001	Totale (100)	Prima del 1992	1992 1996	1997 1999	2000	2001
Viterbo	1714	1529	1350	514	401	5508	31,1	27,8	24,5	9,3	7,3
Rieti	706	654	516	209	212	2297	30,7	28,5	22,5	9,1	9,2
Roma	44496	30928	24068	8397	6948	114837	38,7	26,9	21,0	7,3	6,1
Latina	2697	1463	1305	504	385	6354	42,4	23,0	20,5	7,9	6,1
Frosinone	1792	1459	1516	570	430	5767	31,1	25,3	26,3	9,9	7,5
Lazio	51405	36033	28755	10194	8376	134763	38,1	26,7	21,3	7,6	6,2
ITALIA	371.679	321.771	297.259	104.378	80.742	1.175.829	31,6	27,4	25,3	8,9	6,9

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Censimento 2001

### Roma, crocevia di paesi e di continenti

Tra i numerosi gruppi stranieri della capitale il primo, per tanti anni, è rimasto quello filippino con un'incidenza del 10% sul totale. A seguito del forte insediamento dei romeni arrivati a 60.000 soggiornanti (un quinto di tutti gli immigrati) si è verificata al vertice una forte concentrazione. I filippini (22.892), doppiati ma buoni secondi, sono seguiti da diversi gruppi nazionali con più di 5.000 unità: Albania, Perù, Stati Uniti, Spagna, India, Cina, Egitto, Ecuador, Regno Unito, Sri Lanka, Moldavia, Germania. Il Brasile sfiora, senza raggiungerle, le 5.000 unità.

Gli europei sono il 52,8% (3 su 4 vengono dall'Est), gli asiatici sono il 21,4%, gli americani il 14,9% e gli africani solo il 10,5%. Queste percentuali indicano che l'immigrazione in provincia di Roma è, quindi, fortemente europea, con una consistenza di più di 100.000 persone. Rispetto alla media nazionale non manca in provincia di Roma una certa predilezione per l'Asia e in misura minore per l'America (da quel continente 3 su 4 vengono dall'America Latina), mentre è fortemente ridimensionato il peso dell'Africa, area peraltro rappresentata da un associazionismo vivace.

Tra i primi 15 paesi per numero di soggiornanti sono inclusi 3 paesi dell'Est Europa, 4 dell'Unione Europea, 5 dell'Asia, 3 dell'America e 1 dell'Africa. Dal punto di vista numerico Roma è più europea e asiatica che americana e africana, ma complessivamente sono ben rappresentate tutte le aree.

PROVINCIA DI ROMA. Provenienza continentale e subcontinentale degli immigrati (31.12.2003)					
Continenti	Valore Assoluto	%	Continenti	Valore assoluto	%
Unione Europea	34.030	11,7	Asia Occidentale	3.853	1,3
Europa Centro Or.	117.413	40,3	Asia Centro Merid.	23.928	8,2
Altri Paesi Europei	2.220	0,8	Asia Orientale	34.494	11,9
<b>Europa</b>	<b>153.663</b>	<b>52,8</b>	<b>Asia</b>	<b>62.275</b>	<b>21,4</b>
Africa Settentrionale	14.870	5,1	America Settentr.	9.311	3,2
Africa Occidentale	7.135	2,5	America Latina	33.986	11,7
Africa Orientale	6.168	2,1	<b>America</b>	<b>43.297</b>	<b>14,9</b>
Africa Centro Meridionale	2.469	0,8	Apolidi/naz. ignota	323	0,1
<b>Africa</b>	<b>30.642</b>	<b>10,5</b>	<b>TOTALE</b>	<b>291.012</b>	<b>100,0</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Ufficio di Statistica Comune di Roma e Ministero dell'Interno

### Vocazione romana di diversi gruppi

L'88% dei soggiornanti nel Lazio si trova in Provincia di Roma. Maggiormente concentrati attorno al capoluogo regionale, e quindi con una incidenza percentuale più elevata, risultano non solo tutti i paesi dell'Unione Europea e i paesi a sviluppo avanzato (Svizzera, Usa, Canada e altri) ma, tra i grandi gruppi originari dei paesi in via di sviluppo, l'Egitto, il Bangladesh, lo Sri Lanka, la Cina, il Brasile, la Colombia, l'Ecuador e il Perù: per essi si può parlare di una vera e propria vocazione romana. Comunque sono i filippini "i romani" per eccellenza, perché soggiornano in Provincia di Roma il 98,2% di tutti quelli presenti in Regione. L'inserimento nel settore della collaborazione familiare, dei servizi di pulizia e delle attività commerciali o nell'industria edile sono fattori che spiegano la concentrazione di questi gruppi. Non basta, però, questa ragione di natura economica, influisce anche l'attrazione culturale, storica e religiosa esercitata dalla città eterna.

Roma è un polo di attrazione non solo rispetto agli italiani insediati in Regione ma anche a livello nazionale, tanto che in questa provincia diversi gruppi realizzano la più forte o una delle loro più forti concentrazioni in Italia. I valori percentuali, con cui i soggiornanti in provincia di Roma incidono a livello nazionale, sono così differenziati:

- il 16% per India (7.832) e Stati Uniti (8.174);

- il 20-25% per Unione Europea (tutti i paesi, seppure con diverse percentuali, tra i quali il primo è la Spagna con 8.053 unità), Bulgaria (3.271), Polonia (5.225), Romania (59.697), Eritrea (1.264), Brasile (4.826), Colombia (3.356) e Perù (9.546);

- il 33% per le Filippine (22.892)

- tra il 40 e il 50% per Capoverde (294), Etiopia (1.264), Canada (1.137) e Messico (2.511).

**PROVINCIA DI ROMA. Principali paesi di provenienza degli immigrati (31.12.2003)**

Paesi	Valore assoluto	%	Paesi	Valore assoluto	%
Romania	59.657	20,5	Francia	5.769	2,0
Filippine	22.892	7,9	Regno Unito	5.501	1,9
Albania	9.812	3,3	Sri Lanka	5.338	1,8
Perù	9.546	3,3	Moldavia	5.229	1,8
Bangladesh	8.984	3,1	Germania	5.069	1,7
Stati Uniti	8.174	2,8	Brasile	4.826	1,7
Spagna	8.053	2,8	Marocco	4.392	1,5
India	7.832	2,7	Colombia	3.396	1,2
Cina Popolare	7.349	2,5	Bulgaria	3.271	1,1
Egitto	6.454	2,2	Altri paesi	93.336	32,1
Ecuador	6.132	2,1	<b>Totale</b>	<b>291.012</b>	<b>100,0</b>

Paesi con 1.000 soggiornanti: Argentina, Austria, Belgio, Canada, Capoverde, Corea del Sud, Cuba, Eritrea, Giappone, Grecia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Svizzera

Paesi con 2.000 soggiornanti: Macedonia, Messico, Nigeria, Serbia Montenegro

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Ufficio di Statistica Comune di Roma e Ministero dell'Interno

### L'età più giovane degli immigrati

Complessivamente la popolazione immigrata è più giovane di quella romana. Dei soggiornanti registrati a fine 2003 a Roma sono 31.524 quelli che hanno superato i 60 anni e 178.713 quelli tra i 19 e i 40 anni. Comunque l'età degli immigrati a Roma è più avanzata rispetto a quanto avviene mediamente tra la popolazione immigrata in Italia, come attesta la notevole concentrazione nella classe di età tra i 40 e i 60 anni (74.917): al riguardo ha influito anche il fatto che Roma è, come si è visto, un polo migratorio di antica data.

Se agli stranieri registrati dal Ministero dell'Interno aggiungiamo i minori (31.812) arriviamo alla popolazione straniera complessiva (322.824), in base alla quale possiamo calcolare per la Provincia di Roma l'incidenza delle singole classi di età: 0-18 anni 9,9%, 19-40 anni 56,5%, 41-60 anni 23,7% e 61 e oltre 9,9%. Come si vede, gli anziani hanno la stessa incidenza dei minori.

I dati ripartiti per paesi di provenienza consentono di accertare che ha un'età più avanzata chi viene da paesi ricchi: tutti i paesi dell'Unione Europea, Grecia esclusa, hanno una quota di ultrasessantenni che superano il 30%, il 40% (Belgio, Germania, Irlanda, Paesi Bassi), il 50% (Stati Uniti) o anche il 60% del totale dei soggiornanti (Svizzera).

Invece tra gli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo diversi paesi non superano la quota del 5% (Albania, Bangladesh, Brasile, Capoverde, Cina Popolare, Ecuador, Egitto, Macedonia, Marocco, Moldavia, Nigeria, Sri Lanka, Tunisia) o del 10% (Corea del Sud, Cuba, Etiopia, India, Perù, Russia): addirittura qualche gruppo conta solo l'1% di ultrasessantenni (Bangladesh, Ecuador, Macedonia, Nigeria e Romania).

I latinoamericani si trovano in una situazione di mezzo e hanno una non trascurabile quota di anziani (Colombia 12,8%, Brasile 16,6%, Messico 24,7%) e questo avviene in parte per la forte presenza di religiosi originari di quell'area.

PROVINCE DEL LAZIO. Soggiornanti per classi di età (31.12.2003)										
Province	Valori Assoluti					Valori Percentuali				
	0-18	19-40	41-60	> 61	Totale	0-18	19-40	41-60	> 61	Totale
Frosinone	468	7.082	2.626	497	10.673	4,4	66,4	24,6	4,7	100,0
Latina	392	9.805	3.445	507	14.149	2,8	69,3	24,3	3,6	100,0
Rieti	250	2.686	1.172	201	4.309	5,8	62,3	27,2	4,7	100,0
Roma	5.858	178.713	74.917	31.524	291.012	2,0	61,4	25,7	10,8	100,0
Viterbo	503	6.904	2.761	384	10.552	4,8	65,4	26,2	3,6	100,0
Lazio	7.471	205.190	84.921	33.113	330.695	2,3	62,0	25,7	10,0	100,0
ITALIA	91.170	1.457.414	526.387	119.028	2.193.999	4,2	66,4	24,0	5,4	100,0

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

### Una provincia a bassa incidenza di minori immigrati

I minori stranieri nel Lazio al Censimento del 2001 sono risultati 26.789, dei quali 22.638 in Provincia di Roma. Le regioni con un maggior numero di minori sono la Lombardia (una presenza quasi tre volte superiore a quella laziale), il Veneto e l'Emilia Romagna (rispettivamente 9.000 e 6.000 in più). Al Censimento del 2001 i minori stranieri hanno inciso per il 21,3% sulla popolazione straniera a livello nazionale, mentre nel Lazio la presenza si è fermata al 17,7% ed è scesa al 17,3% in Provincia di Roma, una delle più basse rispetto agli altri contesti territoriali e anche rispetto alle altre province laziali. Per questo, alla data del Censimento, la Provincia di Roma deteneva l'85,4% dei residenti e, per quanto riguarda i minori, una quota inferiore di due punti (83,5%).

Le provenienze continentali dei minori riscontrate in Regione sono le seguenti: Europa 46,8% rispetto alla media nazionale di 40,2%; Africa 18% (rispetto a 34,6%); Asia 23,9% (rispetto a 17,2%); America 11,3% (rispetto a 7,5%), mentre per l'Oceania in entrambi i casi si tratta dello 0,1%. Sintetizzando il differenziale per continenti, si può sottolineare che anche il Lazio è più fortemente europeo e leggermente più asiatico e americano, mentre è ridotta (16 punti percentuali in meno) la presenza di minori africani.

L'incidenza dei minori rapportata ai gruppi di immigrati, stanziati nel Lazio e provenienti dalle diverse aree continentali, è molto differenziata: è al di sotto della già bassa media regionale per l'Unione Europea (6,1%), per l'Africa Orientale (12,9%), l'America (13,4%) e l'Africa Occidentale (16,4%), mentre è più alta per le altre aree e segnatamente per l'Est Europa e per l'Africa del Nord (in entrambi i casi 23,6%).

Il *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* ha aggiornato il numero dei minori tenendo conto delle nascite e dei nuovi arrivi intervenuti nel biennio 2002-2003, periodo in cui alla popolazione in precedenza insediata si sono aggiunte più di 100 mila persone venute irregolarmente e poi emerse a seguito della regolarizzazione. Per questo motivo sono diminuite la dimensione familiare dell'insediamento e l'incidenza dei minori, che comunque sono aumentati al ritmo di almeno 4.500 l'anno in Provincia di Roma e di almeno 6.000 l'anno nella Regione Lazio.

I minori, secondo la stima del *Dossier*, alla fine del 2003 sono risultati 38.099 in Regione su una popolazione straniera complessiva di 368.794, con un'incidenza del 10,3%. A Roma i 31.812 minori incidono per il 9,9% sui 322.824 soggiornanti: a Latina (1.968 minori), Frosinone (1.847), Viterbo (1.722) e Rieti (760) l'incidenza dei minori si attesta tra il 12% e il 15% rispetto alla rispettiva popolazione immigrata. A distanza di due anni dal Censimento, vediamo che la Provincia di Roma ha aumentato la quota di pertinenza dei soggiornanti (87,5%) al contrario di quanto è avvenuto per la quota dei minori, rimasta ferma all'83,5%.

In conclusione, l'incidenza dei minori a Roma resta bassa, 1 ogni 10 presenze (9,9%), molto al di sotto della media italiana (15,6% e 404.224 minori) e specialmente di tante piccole e medie province del Nord (Biella, Cuneo, Vercelli, Cremona, Mantova, Varese, Trento, Modena e Reggio Emilia), dove i minori sono più di un quinto dei soggiornanti (a Vicenza il 28,4%): solo Napoli ha un valore ancora più basso (8%), mentre altre grandi città (Milano, Torino, Genova, Firenze, Palermo) si avvicinano alla media nazionale o addirittura la superano. Sulla scarsa rilevanza dei minori influisce senz'altro il fatto che a Roma una quota consistente della popolazione immigrata sia costituita da religiosi e religiose, ma a questo vanno aggiunti altri fattori e, segnatamente, l'inserimento di molte donne nel settore della collaborazione familiare e il critico problema alloggiativo della capitale, che rendono più complesso l'obiettivo del ricongiungimento familiare.

PROVINCE DEL LAZIO. Minori stranieri: dati del Censimento del 2001 e stima per il 2003						
Provincia	Stranieri Cens. 2001	Minori Cens. 2001	Inc. % minori cens. 2001	Sogg. 2003 Stima Dossier	Minori 2003 Stima Dossier	Inc. % minori 2003 Stima
Frosinone	6.420	1.299	20,2	12.520	1.847	14,8
Latina	7.133	1.384	19,4	16.117	1.968	12,2
Rieti	2.559	527	20,6	5.059	750	14,8
Roma	129.370	22.368	17,3	322.824	31.812	9,9
Viterbo	6.085	1.211	19,9	12.274	1.722	14,0
Lazio	151.567	26.789	17,7	368.794	38.099	10,3

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, del Censimento e del Ministero Affari Esteri

### Un grande polo lavorativo per l'immigrazione

In Provincia i permessi per lavoro dipendente sono consistenti (64,1% del totale, 2 punti in percentuale in meno rispetto alla media nazionale, ma diventano i tre quarti del totale se si escludono dal computo le presenze per motivi religiosi), mentre quelli per motivi familiari sono il 15,7% (la media nazionale è del 24,3% e da essa si resta lontani anche escludendo dal computo i motivi religiosi). Nel corso di un anno i lavoratori dipendenti sono raddoppiati (erano solo 90.222 alla fine del 2002 per diventare 180.000 alla fine del 2003) e questo per effetto della regolarizzazione del 2002.

Non è del tutto soddisfacente il numero di soggiornanti per lavoro autonomo (7.307 e 6% del totale): sono quasi 2.000 in meno rispetto allo scorso anno e, pertanto, o la rilevazione è deficiente o non sono stati rinnovati i permessi.

L'area romana, pur essendo impareggiabile al mondo per le bellezze paesaggistiche e per quelle artistiche legate alla sua storia millenaria, attira solo 4.325 persone per residenza elettiva (una presenza ogni 67 stranieri presenti) rispetto a una media italiana notevolmente più alta (1 ogni 45 stranieri): esercitano un richiamo ben più forte altre città straniere, ad esempio alcune città spagnole, e ciò pone qualche preoccupante interrogativo sul richiamo del "sistema Italia" nonostante i vantaggi del clima e della ricchezza artistica.

Sono anche poco consistenti (al massimo nell'ordine di poche centinaia di unità) le "presenze di solidarietà": motivi umanitari, protezione sociale e minore età (minori non accompagnati). Più consistenti sono invece le presenze legate alla richiesta di asilo, che, seppure presentate dagli interessati nelle zone di confine, vedono poi gli interessati avvicinarsi a Roma, come si vedrà in uno specifico paragrafo.

ROMA, LAZIO, ITALIA. Soggiornanti a Roma e nel Lazio per motivi di soggiorno (31.12.2003)										
Area	Lav. Sub.	Lavoro Auton.	Famiglia	Art. 18	Religio.	Res. Elet.	Studio	Adozioni	Affidam.	Min. età
Roma	179.149	7.307	45.775	37	42.203	4.325	5.741	412	137	201
Lazio	203.603	8.359	56.175	52	42.972	5.366	6.483	487	158	285
Italia	1.328.912	120.834	532.670	848	54.146	48.629	43.596	4.159	2.831	3.009
	Asilo pol.	Rich. Asilo	Conv. Dublino	Mot. Um.	Missione	Giustizia	Salute	Turismo	*Vari	Totale
Roma,	1.750	849	37	429	364	46	804	1.385	61	291.012
Lazio	1.900	891	39	478	508	52	974	1.816	97	330.695
Italia	6.768	10.550	228	3.936	7.240	460	5.650	15.081	4.452	2.193.999

\*Vari: dichiarazione presenza, tirocinio, vacanze, apolidia, attività sportiva, attesa cittadinanza (137 a Roma e 2.138 in Italia), affari.  
FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Ufficio di Statistica Comune di Roma e Ministero dell'Interno

### Gli immigrati nel mercato del lavoro provinciale

In Provincia di Roma le assunzioni a tempo indeterminato nel 2003 sono state 207.227, delle quali 24.778 riguardanti i lavoratori nati in paesi extracomunitari (11,7%): l'incidenza di questi ultimi è più bassa rispetto alla media nazionale ma pur sempre consistente. Tra gli assunti il 38,7% è costituito da donne (un valore questo al di sopra della media nazionale che è del 35,5%).

I settori di maggiore impiego sono nell'ordine: le costruzioni (3.213 assunzioni), le attività immobiliari e le pulizie (2.796), gli alberghi e i ristoranti (2.496) e, con più di 1.000 assunzioni, i trasporti e l'agricoltura. Tra le attività non determinate quanto al settore (8.037 assunzioni) c'è da presumere che siano inclusi i lavoratori e le lavoratrici domestiche.

Le donne hanno un'incidenza molto bassa nel settore delle costruzioni (9,6%) e una più consistente o addirittura maggioritaria in diversi settori, oltre quello dell'assistenza: servizi pubblici (49,5%), commercio (57%) e attività immobiliari/pulizia (59%).

Rispetto a quanto avviene per i romani, si riscontra una maggiore concentrazione degli immigrati nelle piccole aziende (fino a 10 dipendenti). Si tratta di lavoratori molto giovani: il 68% ha un'età tra i 18 e i 35 anni e il 26% tra i 36 e i 50 anni. Sono meno di mille i minori che lavorano (837) e solo 583 quelli che hanno più di 50 anni.

I saldi occupazionali (rapporti di lavoro stipulati nel 2003 e ancora in vigore a fine anno) sono stati 33.587 per la generalità dei lavoratori (tasso del 16,2%) e 5.303 per quelli extracomunitari (tasso del 21,5%). I saldi riguardanti i lavoratori extracomunitari sono maggiormente concentrati in alcuni settori: attività immobiliari (979), commercio al dettaglio (632), commercio all'ingrosso (360), agricoltura (325), alberghi e ristoranti (275). Nelle costruzioni, un settore trainante dell'economia romana, per i lavoratori extracomunitari il saldo è stato negativo (- 349), a differenza di quanto è avvenuto per la generalità dei lavoratori (+ di 1.000 unità) e questo induce a ritenere che molti immigrati siano costretti a lavorare in nero.

Per i lavoratori extracomunitari si è avuto quasi un uguale numero di assunzioni a tempo determinato (22.361, pari al 7,5% delle assunzioni di questo tipo effettuate nella Provincia di Roma). Nel 53% dei casi sono state protagoniste le donne. Quasi la metà dei casi ha riguardato il settore alberghi e ristoranti e più di un decimo dei casi le attività immobiliari/pulizie. Il 73,7% di questi contratti dura solo un giorno, gli altri un po' di più, ma solo nel 18% dei casi si supera il mese e questo dà un'idea del livello di flessibilità (o, se si vuole, dell'estrema precarietà) del mercato occupazionale.

<b>PROVINCIA DI ROMA. Aspetti principali del mercato occupazionale (2003)</b>			
Forze lavoro immigrate	*186.456	Inc. su totale assunzioni a TD	7,5%
Assunzioni a tempo indetermin.	24.778	Nuovi posti lavoro	5.503
Inc. sul totale assunzioni a TI	11,7%	Inc. su totale nuovi posti	15,8%
Assunzioni a tempo determin.	22.361	Imprenditori stranieri	7.000
* Le forze lavoro immigrate superano le 200.000 unità se si include una quota (tra il 30 e il 50%) delle persone presenti per motivi familiari			
FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Ufficio di Statistica Comune di Roma e Ministero dell'Interno			

### **I nuovi colori dell'imprenditoria**

Focalizzando l'analisi soltanto sull'aggregato composto dai titolari e dai soci d'impresa, la consistenza complessiva della componente straniera delle cariche imprenditoriali registrate nella Provincia di Roma è risultata, a fine 2003, pari a 15.879 unità, ossia il 5,9% del totale (oltre 270.000 unità): l'archivio utilizzato si basa sulla nascita all'estero e non sul possesso della cittadinanza estera, per cui, come risultato da un confronto con i dati del Ministero dell'Interno, è più ridotto il numero effettivo di imprenditori stranieri.

Una prima circostanza da evidenziare a riguardo è che, nel corso del 2003, la consistenza numerica di tale componente è aumentata del 14,5%.

E' interessante sottolineare come nello stesso periodo la variazione percentuale riferita alla componente imprenditoriale di nascita italiana sia risultata, nella Provincia di Roma, pari solo a +0,4% e abbia addirittura assunto valore negativo a livello nazionale (-0,4%).

L'imprenditoria straniera operante nella Provincia di Roma è così arrivata a costituire il 7% del totale nazionale, con una netta prevalenza della componente extracomunitaria (14.213 cariche).

Sul piano strutturale, i dati a disposizione segnalano la prevalenza della componente di età intermedia (30 - 49), con valori percentuali pari al 66,8%.

Per quanto riguarda il rapporto tra i sessi la presenza femminile (29,1%) risulta comunque di poco superiore al corrispondente valore riferito al complesso delle cariche, a prescindere dalla nazionalità di nascita (28,9%).

Merita di essere sottolineata anche la circostanza per la quale il 56,1% degli imprenditori immigrati a Roma risulta iscritto nel Registro delle Imprese a partire dall'anno 2000.

La seconda considerazione, di carattere generale, che i dati suggeriscono, concerne lo spiccato policentrismo etnico che risulta caratterizzare l'imprenditoria immigrata nella Provincia di Roma.

Confrontando la graduatoria per Paesi d'origine dell'imprenditoria immigrata in Italia e nella Provincia di Roma è possibile apprezzare la reale dimensione del fenomeno osservando che nella Provincia di Roma le prime 30 etnie assorbono circa l'80% del totale delle presenze di imprenditori "stranieri" mentre, a livello nazionale, tale percentuale raggiunge l'87%, a testimonianza della citata maggiore diversificazione etnica riscontrabile a Roma.

Nell'area romana, infatti, nessuna etnia supera il 10% del totale, mentre ciò accade in Italia per il Marocco (11,4%). In dettaglio, dai dati si evince che a Roma l'incidenza massima compete ai cinesi con il 9,9%, seguiti dai romeni con l'8,4% e dagli egiziani con il 7,2%. Marocco e Libia si collocano al 4° e 5° posto (5,3% e 4,5%), mentre è interessante notare il buon posizionamento di Polonia e Nigeria (percentuali di poco superiori al 3%).

Esaminando le caratteristiche di specializzazione economica presentate a fine 2003 dalle attività imprenditoriali facenti capo a soggetti stranieri nella Provincia di Roma merita di essere evidenziata la particolare incidenza delle attività terziarie costituite dal commercio, dai pubblici esercizi, dai trasporti e dai servizi alle imprese (56,4% del totale).

Appare inoltre interessante osservare la diversa struttura settoriale dell'imprenditorialità espressa dai nati in Paesi comunitari rispetto ai soggetti di nascita extra comunitaria.

Tra i primi sono meno presenti gli imprenditori del settore delle costruzioni (la percentuale non raggiunge il 9% del totale contro il 16% riferito alle etnie extracomunitarie).

Appaiono invece maggiormente diffuse le attività terziarie non tradizionali (servizi alle imprese, intermediazione monetaria e finanziaria); gli immigrati comunitari sono inoltre meno rappresentati nel commercio e nei pubblici esercizi.

L'analisi della ripartizione delle cariche imprenditoriali relative a titolari e soci immigrati per natura giuridica dell'impresa cui la carica fa riferimento e per attività fa rilevare una nettissima prevalenza delle imprese individuali.

Di tali cariche, che in valore assoluto ammontano a 11.230 unità, 10.317 risultano in capo ad immigrati extra comunitari e sono concentrate sostanzialmente in due settori: commercio (43,5%) e costruzioni (20,4%).

Una maggiore "spalmatura" sulle varie tipologie di attività si rileva, invece, per i soggetti nati nei Paesi comunitari che, in particolare, presentano una propensione per le attività commerciali e delle costruzioni, svolte in forma di impresa individuale, inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quella relativa alle omologhe cariche extra comunitarie.

Le cariche relative a società di persone, complessivamente pari a 4.586 unità, si concentrano particolarmente nel settore del commercio (23,4%).

Le cariche relative a società di capitali sono solo 55 e presentano la concentrazione maggiore nel commercio (10,9%) e nelle attività manifatturiere (9,1%).

**PROVINCIA DI ROMA. Cariche imprenditoriali (titolari e soci) di persone nate all'estero al 31/12/2003**

<b>a) Cariche imprenditoriali per luogo di nascita</b>											
Anno	Comunitaria		Extracomunitaria		Totale estera		Italiana		N.C.		TOTALE
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
2000	1.666	10,5	14.213	89,5	15.879	5,9	230.011	85,0	24.679	9,1	270.569
% su Italia		3,8		7,7		7,0		4,7		30,0	5,2
2002	1.625	11,7	12.244	88,3	13.869	5,2	229.012	85,2	25.900	9,6	268.781
% su Italia		3,8		7,6		6,8		4,7		29,0	5,2
Var. % 2003/02		2,5		16,1		14,5		0,4		-4,7	0,7

<b>b) Cariche imprenditoriali per classi di età e anno di iscrizione</b>											
Sesso	CLASSI DI ETÀ								ANNO DI ISCRIZIONE		
	< 18 - 29 anni		30 - 49		Oltre i 50 anni		Totale		Prima del 1980	1980-1999	2000-2003
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A. e %	V.A. e %	V.A. e %
Maschi	1.233	11,0	7.727	68,7	2.293	20,4	11.253	70,9	428	6.543	8.908
Femmine	478	10,3	2.873	62,1	1.275	27,6	4.626	29,1			
<b>Totale</b>	<b>1.711</b>	<b>10,8</b>	<b>10.600</b>	<b>66,8</b>	<b>3.568</b>	<b>22,5</b>	<b>15.879</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>	<b>41,2</b>	<b>56,1</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Infocamere

**Gli immigrati, il risparmio e l'invio di rimesse**

La provincia di Roma è quella più importante per l'invio delle rimesse tramite banca, l'unico flusso registrato dall'Ufficio Italiano Cambi, anche se l'invio di soldi effettuate per altre vie è notevolmente più consistente di quello registrato (money transfer, trasporto personale dei soldi o tramite amici). Nel corso del 2003, su una somma totale di 1.167 milioni di euro inviati tramite banca, la quota di pertinenza della Provincia di Roma è stata del 44,6% (520 milioni di euro).

E' stato evidenziato in alcune ricerche che gli immigrati sono dei grandi risparmiatori. In una di esse è emerso che nel corso di un anno solo un terzo dei romani ha risparmiato, mentre lo hanno fatto i due terzi degli immigrati con i filippini in particolare evidenza (Cfr., Salvatore Strozza e Cinzia Conti, in CCIAA e Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana*, Roma: CCIAA, 2003, pp.177-221). In merito alle determinanti che influiscono sulla propensione ad inviare rimesse monetarie nei paesi di origine la stessa ricerca mette in luce che tra gli immigrati regolari stabili (cioè coloro che oltre ad avere il permesso di soggiorno risultano anche iscritti in anagrafe) tale propensione è meno spiccata, al contrario di quanto avviene per i regolari semi-stabili (con permesso di soggiorno, ma non residenti): per spiegare il comportamento degli immigrati nell'invio di rimesse bisogna tener conto, quindi, della stabilità del soggiorno e non solo del livello dei redditi e dei consumi. Quanto alle finalità dell'invio delle rimesse, le spese correnti, alle quali devono far fronte i familiari rimasti in patria (specialmente in Marocco e in Perù), costituiscono di gran lunga la principale destinazione delle rimesse monetarie, mentre un'altra motivazione abbastanza ricorrente è l'istruzione dei familiari (un quarto dei casi).

Quello delle rimesse, diventate ormai a livello mondiale una ingente massa monetaria, è un discorso suggestivo. Questa disponibilità finanziaria, pur non potendo essere considerata il surrogato dello sviluppo, senz'altro può agevolarlo, anche per la capacità che hanno le rimesse di arrivare in maniera diretta ai destinatari. La valorizzazione di questa "banca dei poveri" conoscerebbe ben altra efficacia se l'impegno degli immigrati, singoli o associati, trovasse un sostegno in politiche specifiche da condurre sia nei paesi di origine che in quelli dove sono immigrati: le rimesse vanno così ad intrecciarsi con il problema dello sviluppo da portare avanti nei paesi meno favoriti (Cfr., Marco Zupi, *Rimesse: il caso italiano nel contesto internazionale*, in Caritas-Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2004*, Roma: Idos, 2004, pp. 325-334).

ROMA, LAZIO, ITALIA. Rimesse* inviate dagli immigrati attraverso le banche (1992-2003)												
Provincia	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Roma	6.616	23.287	39.054	47.837	60.570	75.967	103.557	141.756	173.268	252.514	359.856	520.192
Lazio	7.156	24.224	41.069	50.624	64.313	79.851	106.993	146.017	176.511	256.244	362.830	524.303
Italia	103.161	126.376	173.289	208.117	246.287	292.057	393.035	510.354	588.118	749.369	791.616	1.167060

\* Valori in migliaia di euro.  
 FONTE: Caritas-CCIAA/ Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati dell'Ufficio Italiano Cambi

### Diverse appartenenze religiose, i cristiani pari alla metà

I 322.824 immigrati, che secondo la stima del *Dossier* soggiornano in Provincia di Roma all'inizio del 2004, sono per il 66% cristiani, il 16,4% musulmani, il 6,3% appartenenti ad altri gruppi e per l'11,2% o non credenti o non classificabili.

I 212.000 cristiani si ripartiscono in 106.000 cattolici, 82.000 ortodossi e 23.000 protestanti o appartenenti ad altri gruppi minori. Gli ortodossi provengono quasi per la totalità dall'Est Europa, i protestanti dall'Europa occidentale e dall'Africa, i cattolici da diverse aree continentali.

I 53.000 musulmani sono originari per poco meno della metà dei casi dell'Africa e per una quota non molto più bassa dell'Asia.

Induisti (19.000) e buddisti (7.000) sono in prevalenza asiatici: del subcontinente indiano i primi, anche dell'Asia orientale i secondi.

A livello regionale la ripartizione per gruppi religiosi è simile a quella riscontrata nella Provincia di Roma. Invece sul piano nazionale i valori percentuali differiscono notevolmente per quanto riguarda le due religioni numericamente più consistenti: i cristiani sono il 49,5% (15 punti in meno) e i musulmani sono il 33% (16 punti in più), seguono le altre aggregazioni (5,8%) e i non credenti o non classificati (11,8%).

Per calcolare le presenze dei gruppi religiosi nel Comune di Roma è sufficiente diminuire le cifre prima riportate del 10%, perché all'incirca 9 immigrati su 10 della Provincia di Roma si trovano nella capitale.

In città, oltre ad essere presenti 45.775 persone per motivi religiosi (i quattro quinti delle presenze religiose dell'intero territorio nazionale), è del tutto caratteristica l'organizzazione dei gruppi immigrati anche sotto l'aspetto religioso.



Gli immigrati cattolici, essendo quelli più numerosi, dispongono anche di più luoghi di culto, destinati a 57 gruppi nazionali e a 2 internazionali (per i latinoamericani e per gli studenti esteri). Non sono pochi i gruppi che dispongono di più strutture: filippini (39), polacchi (12), francesi (5), ucraini e srilankesi (4) e due ciascuno greci, indiani, irlandesi, libanesi, romeni, russi, sloveni, tedeschi. I latinoamericani, tenendo conto delle 7 strutture a carattere multinazionale e delle altre 12 dedicate a singole nazioni, arrivano a 19 luoghi di culto.

La dimensione del servizio religioso vale anche per gli altri cristiani (ortodossi e protestanti), come anche per gli ebrei (per i quali operano diverse sinagoghe), per i musulmani (che hanno a disposizione una moschea centrale e altre periferiche) e per i fedeli delle religioni orientali.

Le differenze religiose non necessariamente devono portare alla contrapposizione, anzi dovrebbe avvenire il contrario, come attestano alcune recenti iniziative. L'11 settembre 2004, in Campidoglio, musulmani, cristiani ed ebrei hanno manifestato contro ogni forma di terrorismo e di violenza. E' stato così dato un seguito allo spirito che ha animato il "Manifesto per la vita", scritto da rappresentanti della comunità islamica moderata ("Il Messaggero", 4 settembre 2004, p. 34). Si legge nel manifesto: "Ci sentiamo profondamente partecipi all'impegno internazionale volto a contrastare la guerra del terrore che ha avuto proprio nell'11 settembre 2001 il suo

COMUNE DI ROMA. Luoghi di culto per immigrati a Roma (2000/2004)		
Religione	Guida 2000	Guida 2004
Cattolici	105	132
Protestanti	20	26
Ortodossi	3	10
Ebrei	6	5
Musulmani	5	7
Orientali	5	5
Totale	154	185

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Indagine Caritas diocesana e Ufficio Migrantes Roma "Immigrati a Roma: luoghi di incontro e di preghiera (2000 e 2004)"

momento di maggiore impatto umano, mediatico e politico. Aspiriamo ad un mondo migliore dove tutti i popoli, compresi i musulmani, possano vivere nella libertà, nella giustizia e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona".

COMUNE DI ROMA. Luoghi di culto islamico a Roma (2004)	
<b>Moschee</b>	Moschea Al Manar, Via Giuseppe Toraldo 16
Grande Moschea di Roma – Via della Moschea	Moschea El Islam, Via dell'Appagliatore, Ostia
Moschea Al Fath – Via Giuseppe Peano 6	<b>Punti di preghiera</b>
Moschea E Makki – Via Ascoli Piceno 52	Via degli Musoni 14
Ass. Cult, Addawa, Via Posidonio 16	Via Gioberti (Termini)
Moschea Al Huda, Via dei Frassini 6	Via Tuscolana (Quadraro)

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Inchiesta de "Il Messaggero", 4 settembre 2004, p. 34

### I figli degli immigrati a scuola

Giova ricordare in premessa che in Italia il diritto all'istruzione é assicurato a tutti i minori, anche se irregolari, per cui può accedere alla scuola dell'obbligo anche la fascia di popolazione immigrata non in regola con le norme sull'ingresso e il soggiorno in Italia.

Negli ultimi anni si è registrata in Italia una costante crescita degli studenti stranieri, seppure inferiore a quella registrata dai paesi europei di più antica immigrazione, come si rileva dai dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per i Sistemi Informativi – Direzione Generale per lo Studente, *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, settembre 2004*, in <http://www.istruzione.it>.

Gli alunni di cittadinanza estera iscritti in Italia nell'a.s. 2003/2004 sono 282.683, 50.000 in più dello scorso anno, con un'incidenza sul totale degli alunni frequentanti del 3,5%. Più precisamente l'incidenza é del 3,8% per le scuole dell'infanzia, del 4,5% per la scuola primaria, del 4% per la secondaria di I grado e dell'1,9% per la secondaria di II grado.

Gli studenti non italiani si concentrano per il 31,9% nella scuola primaria, per il 29,7% nella scuola secondaria di II grado, per il 20,8% nella scuola secondaria di I grado, per il 17,7% nella scuola dell'infanzia. Tra le scuole superiori il 41,2% degli studenti stranieri sceglie le scuole professionali, il 36,7% gli istituti tecnici, seguono gli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale prediletti dagli studenti provenienti dai paesi non-UE, il 22,4% dei quali li frequenta.

I paesi più rappresentati sono l'Albania, il Marocco, l'ex-Jugoslavia e, con un evidente aumento rispetto agli anni passati, la Romania e l'Ecuador.

Il Lazio e, in particolare, l'area romana si distinguono dal resto del territorio soprattutto per la predominanza della popolazione romena, pari a un quinto dell'intera presenza straniera. La Romania, al terzo posto della graduatoria nazionale per numero di alunni, è il paese più rappresentato nelle scuole delle province di Roma, Viterbo e Latina, diversamente dalla provincia di Frosinone dove prevale l'Albania.

L'allargamento dell'Europa a 25 stati senz'altro farà aumentare ulteriormente la presenza di studenti dell'est europeo.

Nel Lazio nell'a.s. 2003/2004 il totale di alunni stranieri è di 23.078, pari all'8,1% del totale degli alunni, con un'incidenza del 3,3% nella scuola dell'infanzia, del 4,6% nella scuola primaria, del 4,3% nella secondaria di I grado, del 2,2% in quella di II grado. In totale gli studenti stranieri incidono per il 3,6% sul totale della popolazione scolastica, con un valore leggermente al di sopra della media nazionale (3,5%). Rispetto alla graduatoria nazionale riscontriamo che l'Africa viene preceduta non solo dall'Europa non comunitaria, ma anche dall'America e dall'Asia.

La provincia di Roma è la seconda provincia italiana per numero di studenti stranieri dopo Milano: conta, infatti, 17.872 alunni di cittadinanza estera, il 48% dei quali sono femmine, più della metà provenienti da paesi europei non appartenenti all'Unione (54,8%), seguiti dall'America (16,6%), dall'Asia (14,6%), dall'Africa (10,3%), dall'Unione Europea (3,3%), dall'Oceania (0,4%, percentuale che include anche gli apolidi).

Si può calcolare la percentuale di alunni di cittadinanza non italiana ogni 100 frequentanti. Essi sono:

- nella provincia di Roma il 4,2% (il 4,3 per la sola città di Roma, il 4,2 per gli altri comuni). In tutto convivono 157 nazionalità diverse, sulle quali prevale la Romania con il 27% di tutta la popolazione studentesca non italiana;

- nella provincia di Viterbo il 3,8% (il 2,8 nel comune capoluogo, il 4,3 negli altri comuni). Il paese più rappresentato è la Romania, su un totale di 86 diverse cittadinanze e con una quota pari al 30% di tutti gli alunni stranieri;

- nella provincia di Latina il 2% (2,6 nel comune capoluogo, 1,8 negli altri comuni della provincia). Il paese più rappresentato, su 78 diverse cittadinanze registrate, è la Romania cui appartiene il 29,5% degli alunni stranieri;

- nella provincia di Frosinone gli alunni non italiani sono l'1,7% (l'1,6 nel comune capoluogo e l'1,8 negli altri comuni della provincia). Il paese più rappresentato, su 68 nazionalità d'origine, è l'Albania con il 37,9%.

Non sono disponibili i dati relativi alla provincia di Rieti poiché le statistiche del MIUR registrano le sole province con più di 65 nazionalità rappresentate.

Nella città di Roma è concentrata la gran parte degli studenti della Provincia e della stessa Regione, a dimostrazione che si tratta di una città caratterizzata da un fenomeno migratorio fortemente consolidato. Le iscrizioni riguardano maggiormente la scuola superiore di secondo grado, con una forte presenza, oltre che degli istituti tecnici e professionali, della formazione classica: il 22,4% degli studenti europei non-UE si iscrive presso istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale.

Nel complesso il Lazio, come un po' tutto il territorio nazionale, si presenta con una componente di alunni stranieri molto variegata e policentrica, con ben 191 nazionalità rappresentate nel sistema scolastico nazionale, distribuite non solo nei capoluoghi ma anche nei piccoli comuni di provincia: ciò impone un approccio pedagogico e didattico particolarmente attento alla dimensione transnazionale, per riuscire così a far convivere positivamente le differenze sociali, culturali, linguistiche e religiose.

**PROVINCE DEL LAZIO. Incidenza degli studenti stranieri (a.s. 2003-2004)**

Provincia	% nella provincia	% nel capoluogo
Roma	4,2	4,3
Viterbo	3,8	2,8
Latina	2	2,6
Frosinone	1,7	1,6
Rieti	N.D.	N.D.

**FONTE: Caritas.CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati MIUR**

# L'immigrazione nel Comune di Roma

## Roma, città internazionale

Roma è una città spiccatamente cosmopolita. Per il fatto di ospitare tre agenzie dell'ONU (FAO, IFAD e WFP), è per importanza la quarta sede delle Nazioni Unite dopo New York, Ginevra e Vienna. A Roma sono anche presenti numerose strutture (università e centri di ricerca, Ong, imprese, chiese) caratterizzate da una vocazione internazionale

Vi sono poi altre strutture significative, come quelle delle ambasciate (tre livelli: Stato italiano, Vaticano e FAO) e dei consolati e anche la presenza economica e culturale riflette una dimensione internazionale. La Santa Sede, con i suoi dicasteri e la nutrita presenza di case generalizie di ordini religiosi maschili e femminili, pone la capitale italiana in un rapporto di scambi intensi con tutto il mondo.

Roma, inoltre, con le sue numerose università (statali, private e pontificie) ospita un consistente numero di studenti stranieri.

E' comprensibile che Roma, dove già nel 1957 fu firmato il Trattato istitutivo della Comunità Europea, sia stata scelta per la formalizzazione degli impegni riguardanti la nuova costituzione europea, avvenuta il 29 ottobre 2004 in Campidoglio. In tale occasione il sindaco Walter Veltroni ha così descritto la vocazione internazionale della città: "Non solo per il suo passato, il carattere universalistico che è scritto nelle sue pietre e nelle memorie delle sue vicende; per l'essere sede e simbolo della più alta autorità della chiesa cattolica; per aver sviluppato un'attitudine alla convivenza, al dialogo, agli scambi, alla frequenza di altre culture e di altre etnie, una capacità di rispettose integrazioni che alla fine è entrata nel sangue, nelle abitudini, persino nella psicologia quotidiana dei suoi abitanti. Non solo per tutto questo, ma anche per il modo in cui i cittadini della Roma di oggi il privilegio di questa sedimentata storia di apertura e di tolleranza hanno saputo rimeditarla, farne un elemento di modernità della città, una delle facce, tra le più belle, da presentare agli occhi del mondo" (*L'orgoglio di una vera capitale*, "Il Messaggero", 29 ottobre 2004, p. 1).

Una ricerca del 2003 (*La rappresentazione giornalistica dell'intolleranza*, promossa dall'Associazione "A buon diritto") ha ricordato che anche in una città come Roma si può annidare il virus del razzismo: tra le città monitorate nella ricerca Roma è quella che ha registrato un tasso più elevato di discriminazioni a sfondo razzistico. Per questo motivo "Senza Confine" e un altro gruppo di associazioni, in ricordo di Dino Frisullo, un operatore che dedicò la sua vita agli immigrati, ha proposto che Roma si doti di validi strumenti operativi (un Osservatorio contro il razzismo e la discriminazione) per monitorare la situazione, approfondirne gli aspetti, combattere la discriminazione e il razzismo con azioni di sensibilizzazione, controinformazione e assistenza legale e favorire la promozione di una società fondata sull'eguaglianza, il rispetto degli altri, la partecipazione. Un apposito ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio comunale il 9 ottobre 2003 e ribadito in una mozione votata il 12 giugno 2003. La proposta dovrebbe ritenersi rinforzata dal fatto che nel

novembre 2004 anche a livello nazionale è stato costituito l'Ufficio Nazionale contro le Discriminazioni Razziali.

### COMUNE DI ROMA. Risultati di alcune indagini empiriche sugli immigrati

Indagine 2003 su "La rappresentazione giornalistica dell'intolleranza"	Roma risulta la città con il tasso più elevato di aggressioni a sfondo razzistico
Indagine 2003 dell'Associazione piccoli proprietari di case	Il 51% dei romani è contrario ad affittare la casa agli immigrati

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni

## Il numero effettivo degli immigrati tra residenti e regolarizzati

La determinazione del numero degli immigrati, che potrebbe sembrare a prima vista l'aspetto più facile da inquadrare, non è affatto tale perché bisogna raccordare le risultanze del Censimento, dell'anagrafe, del Ministero dell'Interno e anche di altre fonti. In ogni modo, la messa a fuoco della "quantità" degli immigrati ragionando sulle fonti disponibili, è un impegno indispensabile per poter calibrare le politiche di intervento.

Gli iscritti all'anagrafe del Comune di Roma al 31 dicembre 2003 sono risultati 201.663. Ipotizzando che ad essi si siano aggiunti 96.000 regolarizzati, arriviamo ad una presenza regolare complessiva di 298.000 cittadini stranieri, tra comunitari e non comunitari: rispetto alla popolazione complessiva di 2.802.500 persone la loro incidenza è del 10,5%, il doppio rispetto alla media europea e a quella nazionale, anche se di valore più basso rispetto ad altre grandi città europee e anche ad alcuni contesti italiani.

Può darsi che il numero dei regolarizzati da noi ipotizzato sia inferiore al numero delle persone effettivamente rimaste nella capitale: ciononostante pensiamo che la stima non si allontani dal livello delle 300.000 unità, quanto meno raggiunto nel corso del 2004 tra nuove nascite e nuovi arrivi: basti pensare che nel corso del 2003 su 25.291 bambini registrati all'anagrafe di Roma, 14.048 hanno almeno un genitore straniero e che in buona parte si tratta di entrambi i genitori stranieri.

La distribuzione degli immigrati sul territorio è diversamente ripartita, come del resto lo è anche la popolazione complessiva: si va dal picco di circa 30.000 persone (27.000 immigrati nel XX Municipio e 34.000 nel I, secondo la stima del *Dossier* che integra i dati dell'anagrafe comunale) ad un livello inferiore alle 10.000 unità (Municipi III, X e XVII). Il primo Municipio, in particolare l'Esquilino, continua ad essere il principale polo residenziale dell'immigrazione a Roma: qui la componente immigrata (secondo la stima della presenza regolare successiva alla regolarizzazione) raggiunge il picco del 27% della popolazione totale, con ben 33.500 presenze. Valori inferiori, ma comunque rilevanti (intorno al 18%), si raggiungono nel XX Municipio, lungo l'asse residenziale della Cassia. In buona parte degli altri Municipi si raggiungono valori percentuali superiori al 10% o di poco inferiori: si tratta di un notevole salto quantitativo rispetto alle percentuali precedenti al 2003, in media intorno al 5-6% e che dovrebbe far riflettere sulla necessità di farsi carico dell'adeguamento dei servizi pubblici e sociali presenti sul territorio, a beneficio non solo della popolazione immigrata ma dell'intera cittadinanza. Un particolare riguardo è dovuto alle diffuse forme di povertà che, come attesta il sistema dei servizi della Caritas diocesana e di altre organizzazioni sociali di estrazione ecclesiale o laica, vedono coinvolti gli immigrati come gruppo maggioritario ma con una quota crescente di italiani. La Caritas di Roma, nelle edizioni 1998, 1999 e 2000 del rapporto *Disagio e povertà a Roma*, poneva in grande risalto questo fenomeno, invece nella *Guida ai servizi sociali e sanitari a Roma*, curata dalla stessa Caritas nel 2000, è stata fatta la rassegna delle strutture in grado di dare una risposta.

I dati delle iscrizioni anagrafiche al 31 dicembre 2003 non riflettono ancora in pieno la nuova realtà territoriale, perché ad esempio i romeni, che sono diventati di gran lunga il primo gruppo, alla data della rilevazione ancora non erano iscritti all'anagrafe comunale, per cui i filippini, e in

qualche Municipio anche i polacchi, risultano censiti come il primo gruppo. Si ravvisano, però, alcune tendenze nella distribuzione sul territorio: ad esempio, i filippini risiedono prevalentemente nel XX Municipio e nei Municipi corona al centro storico (laddove è maggiore la componente di immigrati che lavorano nel settore della collaborazione domestica, così come dimostrano le più alte percentuali di donne residenti rispetto agli uomini), mentre i romeni e gli immigrati del sub-continente indiano tendono ad insediarsi maggiormente nella zona sud-est di Roma.

**MUNICIPI DI ROMA. Incidenza percentuale degli immigrati sulla popolazione romana (31.12.2003)**

Municipio	Incid. %	Municipio	Incid. %	Municipio	Incid. %	Municipio	Incid. %
I	27,4	VI	11,7	XI	9,4	XVII	11,6
II	15,7	VII	9,5	XII	7,1	XVIII	13,6
III	10,2	VIII	8,8	XIII	9,0	XIX	9,4
IV	6,4	IX	8,9	XV	9,7	XX	18,7
V	6,0	X	5,0	XVI	9,8	Roma	10,6

**FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni e stime su dati del Comune di Roma-Ufficio di Statistica**

**COMUNE DI ROMA. Percentuale di immigrati residenti con grado di istruzione superiore (30.07.1996)**

Grado istruzione	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Laurea	19,8	23,5	16,6
Diploma	47,7	43,5	50,2

**FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Dati del Comune di Roma riportati nel Dossier Statistico Immigrazione 1999**

**Un alto livello di istruzione e professionalità**

All'atto dell'iscrizione nell'anagrafe comunale gli immigrati vengono invitati a indicare il proprio livello di formazione. Dalle loro risposte risulta che nei due terzi dei casi sono in possesso di un livel-

lo di formazione medio alto. Riportiamo i risultati di un'ampia indagine al riguardo condotta nel 1996, che poi è stata aggiornata al 31.12.2000 (CUEIM-Consortio Universitario di Economia Industriale e Manageriale per conto della Regione Lazio, *Gli immigrati stranieri nel Lazio: problemi occupazionali ed integrazione economica*, in Sinergie n. 11, Novembre 2002).

La percentuale complessiva dei laureati e dei diplomati tra gli stranieri è molto più alta di quella rilevata per i romani nel Censimento del 1991 (8,5% laureati e 28,3% diplomati per gli italiani e rispettivamente 19,8% e 47,7% per gli immigrati), mentre non vi sono pressoché analfabeti perché a decidere di emigrare sono le persone di un discreto livello di formazione. Il livello medio-alto è percentualmente più rilevante tra gli europei e, in particolare, tra i cittadini dell'Unione Europea rispetto a quelli dell'Est. Lo stesso avviene tra gli americani, con una prevalenza di livelli di formazione più alti dei nordamericani sui latinoamericani.

Tra gli africani si abbassa la percentuale dei laureati (13,1%, comunque superiore a quella dei romani) e tra gli asiatici è bassa la percentuale dei laureati (12,7%) e più soddisfacente quella dei diplomati (42,8%). Naturalmente le situazioni per paese di provenienza sono molto diversificate: indiani, laureati 13,2% e diplomati 58,1%; iraniani, laureati 22,8% e diplomati 68,5%; filippini, laureati 9,9% e diplomati 43,3%.

I cittadini stranieri, quando compilano il modulo per la domanda di residenza, sono invitati ad indicare anche la loro professione, al di fuori di ogni classificazione statistica ufficiale. E' stato

condotto uno studio per ricondurre le indicazioni così ottenute alla classificazione utilizzata dall'Istat e si è rivelato alto anche il livello di professionalità degli immigrati.

Coloro che provengono dai paesi ad alto indice di sviluppo umano svolgono in

gran parte (38,3%) lavori intellettuali o assimilabili e più raramente mansioni non qualificate (11,2%), mentre la situazione si inverte (13,3% lavori intellettuali e 56,1% mansioni non qualificate) per i paesi a medio sviluppo (Filippine, Brasile, Libano, Romania, Perù e Paesi ex Urss). Tra gli immigrati provenienti dai paesi con un basso indice di sviluppo la percentuale di impiegati in mansioni intellettuali è del 33% e di quelli impiegati in mansioni non qualificate del 37,7%.

I laureati di entrambi i sessi svolgono in prevalenza mansioni inadeguate al loro livello di formazione, in attività ad alta (42,3%) o media qualificazione (22,6%), mentre solo il 14,4% è impegnato in lavori per personale non qualificato. Disaggregando i dati relativi alle donne laureate si riscontra che il 20% svolge lavori da casalinga. Si può quindi concludere che lo spreco formativo (il cosiddetto *brain waste*) coinvolge specialmente la popolazione femminile (4 su 10 donne straniere laureate). I due terzi delle casalinghe possiede, infatti, una laurea o un diploma.

Tra i diplomati, poi, sia maschi che femmine, oltre il 30% svolge lavori a bassa qualificazione.

Tra i cittadini provenienti dall'Unione europea, a differenza di quanto si riscontra per le altre aree geografiche, è elevata la percentuale di coloro che non svolgono alcuna professione (casalinghe, studenti, disoccupati, pensionati, raggruppati sotto la voce "altro"): si tratta del 22,7%,

percentuale dalla quale sono ben lontani gli immigrati provenienti dalle altre aree geografiche, soggetti ad una normativa più restrittiva quanto ai soggiorni.

**COMUNE DI ROMA. Inserimento degli immigrati residenti (30.07.1996)**

Attività di inserimento	% totale	Inc. % donne su totale
Attività di alta qualificazione (dirigenti e intellettuali)	25,4	54,3
Attività qualificate (tecnici, esecutivi, amministratori, addetti di servizio, artigiani, operatori macchine)	18,8	37,4
Attività non qualificate	39,1	59,5
Altro (Casalinghe, studenti, disoccupati, pensionati)	16,6	71,6

**FONTE:** Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Dati del Comune di Roma riportati nel Dossier Statistico Immigrazione 1999

**COMUNE DI ROMA. Stranieri residenti a Roma per genere e titolo di studio (31.12.2000)**

Titolo studio	Femmine	Maschi	Totale M+F	Femmine %	Maschi %	Totale M+F %
Analfabeta	9	7	16	-	-	-
Diploma	21.064	17.851	38.915	50,6	46,1	48,4
Laurea	6.831	8.758	15.589	16,4	22,6	19,4
Legge e scrive	6	5	11	-	-	-
Licenza elementare	2.742	1.944	4.686	6,6	5,0	5,8
Licenza media	10.966	10.090	21.056	26,3	26,1	26,2
Terza elementare	24	7	31	0,1	-	-
Titolo con diploma	1	19	20	-	-	-
Titolo con licenza elementare	1	6	7	-	-	-
Titolo con licenza media	14	5	19	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>41.658</b>	<b>38.692</b>	<b>80.350</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**FONTE:** Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Dati del Comune di Roma - Ufficio di Statistica

### Prevalenza degli immigrati non sposati

I cittadini stranieri iscritti in anagrafe sono per il 58% celibi e nubili e per il 38,8% coniugati. Questa vistosa sproporzione, in antitesi con quanto si constata sul piano nazionale, non deve meravigliare perché a Roma varie decine di migliaia di cittadini stranieri si sono insediati per motivi religiosi, per la stragrande maggioranza dei casi riguardanti la confessione cattolica.

Possiamo ipotizzare, così, che tra gli indiani (il paese è fiorente per le nuove vocazioni religiose tra i cattolici), i latinoamericani e i polacchi sia alta la motivazione religiosa del soggiorno; in effetti constatiamo che tra di loro prevalgono i celibi/nubili (Polonia 56,3%, Perù 65,8% e India 69,8%). L'ipotesi esplicativa è peraltro parziale, perché si può spiegare questa situazione anche per la giovane età degli interessati, motivazione che rimane l'unica plausibile quando si tratta di paesi che non hanno nessun legame con il cattolicesimo o per i quali tale legame non è forte, e tuttavia hanno un'alta percentuale di celibi e nubili (Marocco 56,7%, Egitto 58,5% e Albania 54,8%).

Altri gruppi nazionali hanno raggiunto quasi l'equilibrio tra sposati e non: questo è compiutamente il caso della Cina (48,8% di coniugati), delle Filippine (47,6% dei coniugati) e della Romania (50,4%).

Trattandosi di persone giovani è ovviamente ridotta l'incidenza percentuale dei vedovi: in media si tratta dell'1,5%, ma i valori sono al di sotto del punto percentuale per diversi paesi e nell'ordine dello 0,1-0,2% per Bangladesh, Filippine e India, mentre salgono al 2,5-3,5% per Romania, Marocco e Polonia. Come si vede, più che influire la diversa appartenenza religiosa, esercitano il loro peso la struttura demografica e, per altri aspetti, le leggi e le consuetudini dei paesi di origine.

Se si prendono in esame i primi sei gruppi nazionali e si analizza lo stato civile per genere, si riscontra che tra i maschi è solitamente più alta la percentuale dei celibi: ciò avviene nei casi di Romania, Polonia e, in misura molto netta, nei casi di Egitto e Bangladesh. Tra i peruviani e i filippini è più alta (rispettivamente di 2 e di 4 punti rispetto ai maschi celibi) la percentuale delle donne nubili.

### Assetto urbanistico e problema abitativo

L'attuale incidenza del 10%, che gli immigrati hanno sulla popolazione romana, è un valore già raggiunto da alcuni anni in diverse zone urbanistiche (Parioli, Eur, Pisana, Tomba di Nerone, Farnesina, Giustiniana e La Storta) e superato in altre, segnatamente nel Centro Storico e nell'Esquilino.

A Roma non esistono "ghetti" perché la popolazione immigrata non risulta concentrata in zone particolari, anche se viene privilegiata l'area che taglia trasversalmente la città da nord-ovest a sud-est, lungo la Casilina e la Prenestina come pure lungo la Cassia con l'epicentro nel I Municipio. Tuttavia, là dove gli immigrati sono più visibili, non mancano dei problemi di convivenza.

In un quartiere come l'Esquilino, quello a più alto tasso di stranieri (all'incirca uno su sei residenti) il problema a dire il vero non è tanto o solo il numero, mentre lo sono di più le regole di convivenza: la popolazione locale non vede di buon grado l'alta densità di presenze irregolari e la vendita di prodotti contraffatti. Questo è avvenuto anche perché il controllo del territorio era stato trascurato, mentre quando a questa carenza si è posto rimedio la convivenza è diventata più agevole. "L'area di Colle Oppio, rispetto a prima, è oggettivamente "un'oasi". C'è ancora una piccola presenza di vagabondi attirati dalla sede della Caritas. Ma i numeri dicono che il fenomeno è profondamente mutato. Nei giardini, un tempo, c'erano continuamente sbandati. Ora ne troviamo, sì e no, una ventina" (Dichiarazione del responsabile dell'associazione "Esquilino" raccolta da Luca Lippera, "Il Messaggero", 24 settembre 2004).

Bisogna aggiungere che non è solo problema di controlli ma anche di servizi adeguati, come attesta il problema della casa risolto spesso con coabitazioni, abitazioni improprie, sistemazione temporanea nelle località balneari. Sulle abitazioni improprie è ritornata anche la cronaca, come

COMUNE DI ROMA. Stato civile per genere dei primi 6 gruppi di immigrati residenti (31.12.2003)				
Paese	Maschi		Femmine	
	Celibi	Coniugati	Nubili	Coniugate
Romania	48,4	50,1	43,5	50,7
Filippine	48,1	51,0	52,3	45,5
Polonia	58,1	39,8	55,2	37,9
Perù	64,7	35,0	66,4	31,4
Egitto	62,1	36,9	50,1	47,6
Bangladesh	54,5	45,4	41,5	58,0

Fonte: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Comune di Roma – Ufficio di Statistica

quando un gruppo di immigrati si è accampato sulla riva sinistra del Tevere, vicino a Ponte Garibaldi, di fronte all'Isola Tiberina. Il cronista ha raccontato che questi immigrati si alzano di buona mattina e, seppure con rudimentali attrezzi, riescono a pescare carpe, cefali, tinche e pesci gatto, talvolta di grandi dimensioni, che cucinano in griglie di fortuna e talvolta anche vendono. Insieme al fosforo mangiano, così, anche residui di mercurio, cadmio, rame e piombo presenti nel Tevere in valori superiori alla norma (Fabio Rossi, *Pescatori per fame nel cuore di Roma*, "Il Messaggero", 30 luglio 2004).

L'11 ottobre 2004 sono state sgomberate le grotte alle pendici dei Parioli, dove vivevano persone in condizioni disumane ("Il Messaggero", 12 ottobre 2004). Gli alloggi erano stati ricavati abusivamente all'interno di grotte di tufo a Viale Tiziano, sotto villa Balestra, dove vivevano 24 persone. Le persone provenivano in gran parte da Romania, Albania, Sri Lanka, ma vi abitavano anche italiani (due anziani siciliani da 40 anni costretti a vivere in alloggi di fortuna) e cittadini comunitari (un belga e un olandese).

Secondo l'ACER-Associazione dei costruttori edili di Roma, l'edilizia detiene il 6,2% del PIL regionale per investimenti e le imprese iscritte alla cassa edile sono 7.000 (2.000 in più rispetto al 1998). Per attuare i programmi di edilizia sociale bisognerebbe riservare uno spazio molto più ampio di quello previsto nel piano regolatore. Soltanto per il programma di edilizia privata, sempre secondo l'ACER, si potrebbero attivare interventi per 8.550 milioni di euro di investimento complessivo, con un contributo pubblico di appena 520 milioni di euro e un ritorno in termini lavorativi di 40.000 occupati ("Il Messaggero", 8 ottobre 2004, p. 38). Purtroppo le realizzazioni sono attardate rispetto alle esigenze della popolazione, che tra l'altro ora conta un maggior numero di immigrati.

Da notare, infine, che l'accesso degli immigrati romani all'edilizia residenziale pubblica è stato finora molto basso, nonostante sia consentito esplicitamente dalla normativa nazionale e regionale. Sulla base dei dati dell'Ufficio Speciale Casa, fra coloro che, nella graduatoria per il bando del novembre 2000, hanno ottenuto 10/10 punti solo il 5% è straniero, il 3,5% ha ottenuto 9/10, il 4% 8/10: percentuali mediamente molto più basse rispetto a quelle di qualche altra città, dove le assegnazioni di alloggi ERP a immigrati sono state anche del 10%.

Per tutti coloro, italiani e stranieri, che non siano proprietari di una propria abitazione e che non riescano ad accedere al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica, resta il mercato degli affitti, sempre più insostenibile nella città di Roma, come emerge anche dal recente Rapporto 2005 dell'Eurispes che ha monitorato un aumento dei costi degli affitti nella capitale superiore al 30% nei soli ultimi tre anni.

Il problema è più attenuato nei comuni della Provincia, verso i quali è in atto un deflusso che rinforza, anche tramite l'immigrazione, il legame di continuità tra Capitale e Provincia dove i poli forti sono i comuni del Litorale (Ladispoli, Fiumicino, Anzio e Nettuno) e quelli del bacino produttivo di Pomezia/Castelli Romani, con una gravitazione del tutto particolare sul polo industriale di Pomezia e sul polo agricolo della pianura Pontina. Nei confronti di chi abita fuori Roma si pone, però, il problema dei trasporti: 800 treni interregionali al giorno trasportano 300.000 persone ma, secondo i risultati di un'indagine condotta dall'Assessorato regionale ai trasporti tra il 4 e il 28 maggio, il 70% dei convogli non rispetta l'orario, seppure di pochi minuti. Si lamenta anche la

manca-  
za di  
posti  
nelle  
ore di  
punta  
e la  
lentezza  
della  
per-  
correnza.  
In diverse  
linee lo  
stato  
delle  
carrozze  
è  
mediocre.  
Le linee  
più fre-  
quentate

COMUNE DI ROMA. Campi nomadi e presenze			
Campi	Presenze	Campi	Presenze
Campo di Via di Salone	-	La Barbuta (Via di Campino)	252
Campo Boario (Via Monte di Testaccio)	105	Sette Chiese	18
Foro Italico (Via Olimpica)	128	Vicolo Savini (Ponte Marconi)	640
Salviati 1 (Tor Sapienza)	76	Tor de Cenci (Spinaceto)	264
Salviati 2 (Tor Sapienza)	273	Tor Pagnotta	105
La Martora (Tor Sapienza)	207	Ortolani (Acilia)	106
Spellanzon (Colle Aniene)	87	Candoni (Magliana Vecchia)	264
Gordiani (Prenestino)	194	Monachina	94
Casilino 900 (Via Casilina)	194	Lombroso (S.Maria della Pietà)	189
Via Dameta (La Rustica)	-	Tor di Quinto (Via del Baiardo)	294
Via Naide (La Rustica)	19	Via di Villa Troili	150
Luigi Nono (Tor Sapienza)	40		
Arco di Travertino (Arco di Travertino)	41	<b>Totale residenti</b>	<b>*3.740</b>

\* La stima complessiva dei nomadi sale di 2.000 unità  
 FONTE: Caritas-CIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati riportati su "Il Messaggero", 21 agosto 2004

sono la Orte-Fiumicino, la Tivoli-Roma e la Viterbo-Roma; le altre vanno a Frascati, Civitavecchia, Cassino, Minturno e Nettuno ("Il Messaggero", 6 ottobre 2004).

Aspetti di maggiore gravità assume il problema alloggiativo per i nomadi, quasi sempre costretti a vivere in campi improvvisati e sotto permanente minaccia di sgombero (Ginevra Demaio, *Gli immigrati e la casa*, in Caritas-Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2004*, Roma: Idos, 2004, pp. 196-204). Il binomio Rom/campo è molto spesso il frutto di una costruzione mentale del paese che accoglie, tanto più che non sono pochi quelli che vengono da un'esigenza sedentaria.

### I minori stranieri per classi di età

Dai dati dell'Ufficio di statistica del Comune di Roma risulta che al 31 dicembre 2003 i cittadini stranieri sono così ripartiti per classi di età: 0-18 anni 15,2%, 19-40 anni 44,4%, 41-60 anni 30,3% e oltre 60 anni 10,1%.

I minori registrati sono, quindi, 30.654: è opportuno prenderli in considerazione secondo la disaggregazione per classi di età che corrisponde ai cicli di frequenza scolastica.

La presenza ormai consistente di bambini piccoli figli di stranieri e il fatto che le loro mamme lavorino, sottolinea la necessità di potenziare la rete dei servizi a loro dedicati. Gli asili nido del Comune nel 2004 non hanno potuto accogliere circa 5000 domande, presentate da italiani e da immigrati, che peraltro non sempre possono pagare la retta di 250-500 euro mensili per portare i bambini negli asili privati convenzionati. Per questo l'Assessorato alle Politiche Educative si è proposto non solo di rafforzare il sistema tramite le convenzioni con il privato, ma anche di continuare a creare nuovi posti come è stato fatto nell'ultimo biennio con 2.700 posti in più ("Il Messaggero", 20 agosto 2004, p. 30): in questa prospettiva maggiore attenzione è stata chiesta dai gruppi di immigrati, come quello filippino che si è fatto carico di gestire in proprio un asilo nido (il "Munting Tahanan", in italiano "Piccola casa").

A livello di scuole materne è ben conosciuta la consistenza del sistema gestito dal Comune di Roma, mentre si passa nel sistema statale per gli altri gradi di scuola. Nella ripartizione per gradi di istruzione, si osserva che la quota maggiore di alunni non italiani (oltre i 2 quinti del totale, e quindi in linea con la media nazionale) si concentra nelle scuole elementari, mentre la quota più esigua (meno di un settimo del totale, ancora una volta in linea con il valore nazionale) si trova nelle scuole secondarie superiori. Le statistiche – a causa delle divergenti risultanze tra le diverse fonti – non sempre sono in grado di far percepire lo spessore del fenomeno e così si rende necessario far ricorso alle indagini sul campo: ad esempio, al campo nomadi di via di Salone i bambini sono 300 ma il bus che li porta a scuola ne imbarca solo 30. Un'ampia indagine è stata recentemente condotta dalla Caritas di Roma, con il patrocinio della Regione Lazio e del Fondo Sociale Europeo (*Orientare per integrare*, Rapporto 2003-2004, a cura di Florinda Amici, Anna Clemente e Sofia Listorto) su un campione di 1.600 studenti delle terze medie della capitale, con capitoli di approfondimento anche sugli immigrati e sui nomadi. Di un'indagine organica, che abbraccia l'intero territorio nazionale e disaggrega i risultati per regioni, si è fatto carico il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica (MIUR/Direzione generale per i Sistemi Informativi, *Indagini sugli esiti degli alunni con cittadinanza, anno scolastico 2003-2004*: Roma, gennaio 2005).

### I rapporti tra compagni di classe

Una ricerca del 2002, condotta dal VIS (Ong dei Salesiani) e recentemente pubblicata, ha indagato cosa pensano i bambini immigrati dei loro rapporti a scuola. Si è intervenuto presso alcune IV e V elementari ad alta incidenza di bambini stranieri, prendendo contatto anche con i loro genitori e tenendo conto anche del periodo di arrivo in Italia dei bambini secondo la seguente ripartizione: 0-3 anni, 4-8 anni e 8-11 anni (Paola Pinelli, Maria Cristina Ranuzzi, Daniela Coppola, Lorenza Decarli, *Intercultura e integrazione nella scuola. Il punto di vista dei bambini stranieri*, VIS-MIUR: Roma, febbraio 2004).

Nel rapporto con i coetanei tutti i bambini stranieri hanno indicato che la scarsa comprensione della lingua italiana è la causa del maggior disagio. E' ancora la lingua a rendere difficile agli ita-

COMUNE DI ROMA. Minori stranieri residenti per classi di età (31.12.2003)			
Classi di età	Ciclo scolastico	Valore Assoluto	% maschi
0-2 anni	asili nido	6.661	51,7
3-5 anni	sc. infanzia	5.681	51,9
6-10 anni	sc. elementare	7.863	52,2
11-13 anni	scuola media	4.361	52,5
14-18 anni	secondaria	6.088	51,6

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma



liani la possibilità di coinvolgere i nuovi venuti nei giochi: per questo motivo gli stessi insegnanti non considerano straniero il bambino che parla correttamente la nostra lingua, anche quando i suoi tratti fisici sono diversi da quelli europei.

A differenza degli italiani, i bambini stranieri già da piccoli considerano la scuola un percorso che li prepara al lavoro e al miglioramento della propria posizione sociale, anche per corrispondere alle aspettative dei loro genitori. Tra le risposte più frequenti alla domanda "Quando ti senti meglio a scuola?" è stata "Quando prendo buoni voti", avvalorando l'ipotesi di un investimento funzionale notevole nell'istruzione.

I bambini arrivati in Italia entro i 3 anni, o che vi sono nati, hanno un livello di integrazione maggiore e una minore percezione dell'essere stranieri e questo in forza della scioltezza linguistica acquisita, che favorisce la comunicazione con i coetanei e la comprensione delle lezioni. I bambini arrivati dopo gli 8 anni sono ostacolati non solo dalla lingua ma anche dal maggiore attaccamento emotivo agli ambienti, agli usi e alla lingua del proprio paese.

In generale i bambini stranieri affermano di trovarsi bene con i propri compagni di classe (62%, otto punti percentuali in più rispetto ai bambini italiani); il momento in cui si sentono meglio non è tanto il gioco in sé per sé ma quando sono invitati a giocare dai compagni (34%). Un altro momento importante è quando i bambini si sentono eletti a confidente dei segreti dei

coetanei: molto spesso sono i bambini asiatici a raccogliere più confidenze di tutti, anche se sono meno propensi a farle a loro volta, mentre quelli provenienti dall'America latina sono i più portati ad aprirsi con i compagni.

COMUNE DI ROMA. Indagini sugli alunni stranieri nelle scuole elementari

Situazioni	% risposte
Mi sento meglio a scuola quando capisco subito quello che dice la maestra	72
Mi trovo bene con i compagni di classe	62
Mi sento meglio quando prendo buoni voti	37
Aspetto che un compagno mi chiami a giocare	33

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Risultati di un'indagine dell'ONG VIS sugli studenti delle IV e V classi elementari di scuole romane

### I nuovi "ragazzi di strada": i minori non accompagnati

Secondo un'indagine svolta dall'ANCI nel 2002-2003 presso i grandi comuni, il fenomeno dei minori non accompagnati è in crescita, come anche è aumentato il tempo di presa in carico da parte dei comuni e le relative spese. Gli Enti Locali spendono circa 230.000 euro l'anno per garantire servizi di accoglienza e percorsi di inserimento a questi minori, per i quali la legge prevede il rilascio di un permesso di soggiorno a condizione che siano entrati in Italia prima del 15° anno, abbiano seguito un progetto di integrazione per almeno due anni, abbiano trovato lavoro e dispongano di un alloggio. In assenza di statistiche aggiornate da parte del Comitato Minori Stranieri, prima più sollecito nel fornire i dati, si ipotizza che i minori stranieri non accompagnati siano sui 10.000 (Anna Maria Sersale, "Il Messaggero", 7 novembre 2004): di essi circa il 15% si trova nel Lazio.

A Roma i minori non accompagnati sono in prevalenza albanesi, marocchini e specialmente romeni, che sono ben contenti di chiedere l'elemosina anziché vivere ancora più miseramente in patria. La povertà in Romania è diffusa e molti vivono nelle fogne: vi sono in quel paese 1.334 istituti per l'infanzia abbandonata (34.000 minori). L'esigenza di un futuro meno triste, sfruttata abilmente da trafficanti, sta all'origine dei flussi clandestini che dalla Romania si indirizzano verso Roma. Hanno tra i 9 e i 14 anni, vengono singolarmente o in gruppi di 3-4, spesso al seguito di un sedicente parente, che è in realtà il loro sfruttatore. I più piccoli vengono mandati a chiedere l'elemosina, gli altri vengono incentivati a commettere reati. Non è così agevole individuare i furgoni utilizzati da questi "scafisti di terra" e i relativi proprietari. Il punto d'approdo è spesso il grande campo nomadi di via di Salone: la tariffa per entrare nei campi va dai 250 ai 1.000 euro. Stanno nascendo vari insediamenti spontanei in diverse parti della città e i ragazzi, in mancanza d'altro, dormono dove possono. Su interessamento dell'VIII Gruppo della Polizia Municipale ("Il Messaggero", 2 agosto 2004) si è arrivati nel marzo 2003 all'arresto di due romeni che gestivano il racket dell'elemosina e dell'assegnazione dei posti nei campi nomadi. All'entrata dei vigili a via Solone, molti sono scappati perché sprovvisti di documenti, anche se in teoria dovevano viverci 845 persone in regola con il permesso di soggiorno, tra i quali 389 romeni e altri 447 da diversi paesi slavi.

Nel campo la situazione riscontrata è stata di degrado: sovraffollamento abitativo, casi di violenza sessuale, bagni chimici mal funzionanti, invasione di topi. Non sono mancati tra gli asse-

gnatari delle roulotte, quelli disponibili a dormire all'aperto per farsi così pagare da altri inquilini il posto letto. Si pensa di sostituire le roulotte con prefabbricati al fine di agevolare non solo i controlli ma anche la capacità di insediamento e un minimo di condizioni igieniche.

A Roma opera un Centro di accoglienza per questi minori aperto dal Comune. Un accorgimento, che è in grado di garantire una maggiore efficacia nell'azione di recupero, suggerisce di prendere contatto con le strutture che si occupano dei ragazzi di strada in Romania e in particolare con il gesuita Padre Sporschill, che ha organizzato nel paese una rete di case che hanno riscosso il generale consenso e che suscitarono una profonda impressione ad una delegazione (Caritas, Cnel, Camera di Commercio) che visitò questa realtà nel mese di settembre 2003.

ITALIA. Minori non accompagnati (settembre 2003)			
Numero totale (con e senza permesso): 7.440			
Paesi di provenienza	44	Classi di età	
* Albania (5.743 nel 2002)	2.122	*14-17 anni	84,6%
* Marocco (639 nel 2002)	1.602	*5 -16 anni	13,8%
* Romania (639 nel 2002)	1.462	* 0 - 4 anni	1,6%
Regioni di insediamento		Situazione attuale	
* Lombardia (15,5% nel 2002)	20,9%	* collocati presso privati (33,7% nel 2002)	51,7%
* Lazio (come lo scorso anno)	13,0%	* collocati in strutture (44,9% nel 2002)	39,8%
* Puglia 17,3% nel 2002)	11,0%	* irreperibili	8,5%
* Piemonte (9 % nel 2002)	11,0%		
Posizione giuridica		Sesso	
*con permesso di soggiorno	1.557	*maschi	83,1%
* senza permesso di soggiorno	5.883	*femmine	16,9%

(1) Precedente rilevazione di marzo 2002: 8.307 minori non accompagnati (cfr. anche Dossier Statistico Immigrazione 2002, pp. 175-176)

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione 2004 Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro-Comitato Minori Stranieri Non Accompagnati/IPRS

### Le famiglie italiane e le collaboratrici familiari

Di fronte alle carenze delle strutture pubbliche le famiglie italiane hanno imparato a far fronte per proprio conto alle necessità e si sono rivolte in misura crescente al mercato internazionale di lavoro: ora la "tata" parla tutte le lingue del mondo e le fa ascoltare anche ai bambini italiani. Questo argomento è stato il tema di una ricerca congiunta INPS e *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* (Cfr. [www.inps.it](http://www.inps.it) o [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it). La ricerca è stata coordinata da Francesco Di Maggio, Angela Fucilitti, Franco Pittau e Leonardo Samà). Si può calcolare a livello nazionale una categoria di 600.000 persone addette alla collaborazione familiare, delle quali mezzo milione con cittadinanza straniera. Negli ultimi due decenni è andato aumentando il bisogno di assistenza nelle famiglie sia per lo svolgimento delle incombenze domestiche (lavorando le donne italiane fuori casa), sia per seguire i bambini e accudire gli anziani. In media in Italia vi è una colf regolare ogni 118 abitanti ma nel Lazio, a causa del forte bisogno di una città come Roma, ve n'è una ogni 46 abitanti. Le ucraine sono le più richieste dalle famiglie, seguite da romene, filippine, polacche, ecuadoriane, moldave e peruviane: le donne dell'Est superano la metà di tutte le addette. L'età media di chi assiste le nostre famiglie inizia ad essere di una certa consistenza: solo un terzo delle colf ha meno di 30 anni, mentre tra chi assiste gli anziani è facile trovare un'età media di 40 anni e più, come avviene tra le ucraine.

"In una città come Roma se non hai nessuno su cui contare, parenti o amici, sei perso, non potresti fare niente; e allora devi imparare a contare sugli altri, su questa risorsa infinita che sono diventate le persone di un'altra parte del mondo" (testimonianza di una mamma raccolta da "Il Messaggero", 20 luglio 2004, p. 42). In effetti, come è stato rilevato da alcune indagini, più della metà delle famiglie ricorre all'aiuto esterno a pagamento per lavoro domiciliare e di assistenza agli anziani.

### PROVINCE DEL LAZIO. Colf straniere: stima e incidenza (31.12.2003)

Prov./Regioni	Assicurati INPS 2002	Regolarizz. 2002	Somma	Variatione %	Ripart.% su totale	Popolazione (31.12.2003)	Collab. Familiari ogni 1.000 ab.
Frosinone	232	1.974	2.206	950,9	0,4	487.504	4,5
Latina	105	2.731	2.836	2701,0	0,6	512.136	5,5
Rieti	375	1.104	1.479	394,4	0,3	151.782	9,7
Roma	36.116	66.907	103.023	285,3	21,0	3.758.015	27,4
Viterbo	566	2.119	2.685	474,4	0,5	295.702	9,1
<b>Lazio</b>	<b>37.394</b>	<b>74.835</b>	<b>112.229</b>	<b>300,1</b>	<b>22,9</b>	<b>5.205.139</b>	<b>21,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>147.328</b>	<b>343.350</b>	<b>490.678</b>	<b>333,1</b>	<b>100,0</b>	<b>57.888.245</b>	<b>8,5</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Estratto dalla ricerca INPS/Caritas sulla collaborazione domestica

Oltre tutto è stato calcolato che la presenza di un'assistente familiare straniera consente di evitare il ricovero presso una casa per anziani e consente di effettuare un risparmio al sistema pubblico di almeno 200 euro al mese.

A Roma l'Assessore alle Politiche Educative ha preso l'iniziativa di offrire dei corsi di perfezionamento, assicurando durante la frequenza una sostituzione presso le famiglie, facilitando così anche la reciproca conoscenza tra lavoratrici di diverse nazionalità e garantendo così anche un più agevole collocamento nel caso si cambi la famiglia.

### **Gli studenti stranieri nelle Università romane**

A livello nazionale nel 2002/2003 (ultimo anno accademico del quale si hanno dati completi e definitivi) gli stranieri iscritti alle università italiane erano 31.778, di cui 17.924 donne (il 56,4%). Utilizziamo come fonte il MIUR-URST/AFAM – Ufficio di Statistica, *Indagine sull'istruzione universitaria 2003* (si veda anche UCSEI, *Studiare da stranieri nelle università italiane*, Roma: UCSEI, 2004).

Nel numero relativo agli iscritti sono inclusi anche gli studenti immatricolati, ossia iscritti per la prima volta presso un'università italiana, che nel 2002/2003 erano 7.269, di cui 4.184 donne (il 57,5%). Confrontando i due dati con il totale di iscritti (1.768.295) e con il totale di immatricolati (330.802), gli universitari stranieri sono stati, quindi, rispettivamente l'1,8% e il 2,2% del totale degli universitari. Nell'ambito universitario si è, quindi, a livelli ancora molto bassi e si impone perciò una riflessione in merito al ruolo, di possibile limitazione o incentivazione, che il quadro normativo e le regole sul permesso di soggiorno svolgono in merito alle opportunità di formazione della popolazione migrante.

Lo specifico dell'area romana, della quale si è deciso di prendere in considerazione le tre università statali, si presenta con un totale di 4.702 studenti di cittadinanza non italiana iscritti all'a.a. 2003/2004 (dati al 31.07.03), di questi il 58,6% è composto da donne (2.756) e il 41,4% da uomini (1.946), con una predominanza della presenza femminile su quella maschile. Su un totale di 4.699 studenti stranieri iscritti, quelli che si sono immatricolati (iscritti per la prima volta) nello stesso anno accademico sono 1.051, di cui 634 immatricolati a "La Sapienza" (60,3%), 163 a "Tor Vergata" (15,5%), 254 a "Roma III" (24,2%). Sono, quindi, 1.051 i nuovi ingressi del 2003/2004, tutti gli altri studenti erano già iscritti al sistema.

La distribuzione tra le tre università romane, per ciascuna delle quali sono state prese in considerazione anche le sedi didattiche provinciali diverse dalla città di Roma (Rieti, Latina, Frosinone e Viterbo) è la seguente: il 60,3% degli studenti stranieri è iscritto presso "La Sapienza" (3.231), il 15,5% presso "Tor Vergata" (681), il 24,2% presso "Roma III" (790).

Il continente più rappresentato risulta essere, come già visto per la scuola, l'Europa (39,4%), seguita da Unione Europea (29,1%), Asia (11,7%), Sud America (8,6%), Africa (8%), Nord America (3%), Oceania (0,3%). Un dato di grande distanza tra presenza nella scuola e presenza nelle università è quello relativo agli studenti dell'Unione Europea che, nel caso della scuola sono tra i meno rappresentati, nel caso delle iscrizioni presso le università dell'area romana sono al secondo posto tra tutti gli stranieri. Questa differenza potrebbe essere data dal fatto che i corsi di studi universitari prevedono specifici programmi di scambio e di formazione all'estero per i cittadini comunitari (il più noto è il programma Erasmus), incentivando la mobilità studentesca all'interno dell'Unione. In questi casi, pur trattandosi di spostamenti di persone, siamo sicuramente di fronte a una presenza di stranieri nell'università, ma non necessariamente di persone che siano immigrate in Italia per stanziarvisi o permanervi a lungo termine.

I posti riservati a studenti di cittadinanza non italiana per l'a.a. 2004/2005, i cosiddetti contingenti stranieri, a Roma sono i seguenti:

<b>COMUNE DI ROMA. Studenti stranieri nelle tre università di Roma</b>						
<i>Università</i>	<i>Contingenti 2004-2005</i>	<i>%</i>	<i>Iscritti 2002-2003</i>	<i>%</i>	<i>Laureati 2003</i>	<i>%</i>
La Sapienza	489	53,4	3.231	60,3	286	61,2
Roma III	236	25,8	790	24,2	34	7,3
Tor Vergata	191	20,8	681	15,5	147	31,5
<b>Totale</b>	<b>916</b>	<b>100,0</b>	<b>4.702</b>	<b>100,0</b>	<b>467</b>	<b>100,0</b>
Provenienze continentali: UE 29,1%, altri paesi europei 39,4%, Asia 11,7%, Sud America 8,6%, Africa 8%, Nord America 3%						
FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Miur						

Le tre università di Roma, cioè, hanno previsto di riservare, per il 2004/2005, 916 posti da destinare all'immatricolazione di studenti stranieri residenti all'estero, quota stabilita tenendo conto degli orientamenti comunitari sull'accesso di studenti stranieri all'istruzione universitaria. Fanno eccezione a tale limite i paesi con i quali siano stati firmati accordi bilaterali di collaborazione universitaria.

Per quanto concerne i laureati i dati sono più recenti, nell'anno solare 2003 (al 30.08.04) a Roma si sono laureati 467 studenti stranieri (218 maschi e 249 femmine), così distribuiti: 286 presso "La Sapienza" (118 maschi e 168 femmine), 34 presso "Roma III" (9 maschi e 25 femmine), 147 a "Tor Vergata" (91 maschi e 56 femmine).

Tra i laureati prevalgono i cittadini dell'Unione Europea (36,2%), seguiti da quelli non-UE (28,7%), dagli asiatici (12,6%), dagli africani (10,7%), dai sud americani (7,7%), dai nord americani (3,6%) e dai cittadini dell'Oceania (0,4%).

Le donne sono il 53,3% dei laureati stranieri, gli uomini il 46,7%. In generale la popolazione universitaria non italiana è composta per più della metà da donne, sia per quanto riguarda gli iscritti, che gli immatricolati e i laureati.

Un importante apporto alla quantificazione e analisi qualitativa della presenza di studenti stranieri nelle università italiane si presume sarà fornito dall'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati, una banca dati istituita con il decreto 29 aprile 2004 allo scopo di conoscere i successi e le eventuali difficoltà affrontati dagli studenti e di fornire tutte le informazioni necessarie e utili ad approntare un'offerta didattica adeguata alle nuove esigenze della popolazione studentesca.

### La concentrazione di richiedenti asilo a Roma

Per quantificare il numero delle persone che hanno ottenuto un permesso di soggiorno per richiesta d'asilo, per asilo politico o protezione umanitaria, è stato necessario far riferimento non solo ai dati del Ministero dell'Interno (1.750 permessi alla fine del 2003), ma anche alle persone ospitate nei centri di accoglienza convenzionati con il Comune (600 persone sistemate annualmente a fronte di una domanda ben più consistente) e tenere conto delle persone in lista d'attesa e di quelle senza fissa dimora: si è così arrivati a stimare, per difetto, che i rifugiati e i richiedenti asilo presenti a Roma siano stati 7.000 nel 2003, provenienti in prevalenza dall'Africa, dal Medio Oriente e da qualche paese dell'Est Europa (Comune di Roma-Ufficio Immigrazione, Greater London Authority, *Europa Terra d'Asilo*: Berlin Senate, 2004, ricerca di cui è possibile rinvenire un estratto nell'articolo *Rifugiati e richiedenti asilo a Roma*, in "Cir Notizie", n. 11, novembre 2004, pp. 13-17). Probabilmente è fondato ritenere che transiti a Roma la stragrande maggioranza dei richiedenti asilo. Quelli che si fermano si mettono insieme per gruppi omogenei per provenienza, e si raggruppano in alcune aree della città, per lo più vicine alle stazioni ferroviarie Termini, Tiburtina, Ostiense, Trastevere. Presso la Stazione Tiburtina, a seguito dell'occupazione di una serie di capannoni da parte di un gruppo di 262 tra eritrei, etiopi e somali e di 90 sudanesi, è stata riscontrata una maggiore stabilità: l'insediamento, poi smantellato, era stato denominato suggestivamente "Hotel Africa", e consisteva in 120 camere, separate anche con cartoni, in un edificio di seimila metri quadrati di proprietà delle ferrovie. A Colle Oppio è stato più accentuato il carattere di temporaneità e di transito: la presenza di rifugiati e richiedenti asilo senza fissa dimora nelle due zone è stata giornalmente di circa 800 persone. Tenendo conto della permanenza media nei due posti e proiettando i risultati agli altri luoghi della città si arriva a stimare in 6.000 il numero dei senza fissa dimora tra questa categoria, molti dei quali si trattengono per un periodo inferiore ad un mese.

COMUNE DI ROMA. Persone accolte nei centri convenzionati con il Comune di Roma (2002 e 2003)						
Categorie	2002			2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Richiedenti Asilo	473	128	601	416	169	585
Protezione Umanitaria	9	7	16	18	9	27
Rifugiati	45	16	61	27	7	34
Ricong. Fam.	15	20	35	21	18	39
<b>Totale</b>	<b>542</b>	<b>171</b>	<b>713</b>	<b>482</b>	<b>203</b>	<b>685</b>
Primi gruppi 2002	Turchia	144	Eritrea	141	Etiopia	49
	Iraq	45	Iran	32	Togo	27
	Serbia	23	Russia	21	Romania /Sudan	20 cad
Primi gruppi 2003	Cuba	115	Turchia	75	Romania	64
	Liberia	63	Serbia M.	63	Eritrea	51
	Iran	33	Togo	22	Costa Av.	21

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Dati desunti dalla ricerca *Europa Terra d'Asilo*, 2004

I primi Centri del Comune di Roma, dati in gestione in convenzione a enti no profit, vennero avviati nel 1994 e inizialmente accoglievano sia immigrati che rifugiati (per questi valeva la riserva massima del 5%). Successivamente, per far fronte all'emergenza umanitaria creatasi a Roma, è stato superato il sistema di una quota riservata e dal 2003 sono stati istituiti Centri distinti per i rifugiati e i richiedenti asilo. Attualmente l'Ufficio Immigrazione del Comune coordina 20 centri di accoglienza e uno sportello specifico per i richiedenti asilo e i rifugiati (600-800 utenti l'anno) ed è inserito nel Piano Nazionale Asilo. I centri hanno la disponibilità di 528 posti, di cui 448 solo per richiedenti asilo e rifugiati.

Il costo presso le strutture di accoglienza è di 25,48 euro al giorno per persona. A livello cittadino servono 10.000 euro al mese per l'orientamento socio-legale e 13.334 euro al mese per il servizio di mediazione interculturale. Altri 3.400 euro servono come Fondo d'emergenza per interventi ulteriori, concordati caso per caso (ad esempio l'affitto in vista dell'autonomia alloggiativa).

La "legge Martelli" del 1990 ha previsto l'assegnazione di un contributo giornaliero di 17,46 euro per 45 giorni, periodo in cui, in teoria, la Commissione dovrebbe riuscire a vagliare la domanda: in concreto i tempi d'attesa finora hanno superato anche i 12 mesi ma, dopo la pubblicazione del nuovo Regolamento in materia d'asilo (Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre 2004) e la costituzione di Commissioni territoriali competenti a pronunciarsi sulle richieste, è prevedibile un'accelerazione dei tempi d'attesa. L'accelerazione dei tempi, però, non è da ritenersi automatica, né di per sé potrà risolvere tutte le aree di problematicità che, per diversi aspetti, la questione dell'asilo presenta.

Da un'indagine promossa dai Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio e curata da 5 associazioni che si occupano di rifugiati sul territorio (Progetto "Diritti umani e volontariato", ottobre 2003) è risultato che all'incirca un quarto ha o lo status di rifugiato o un permesso per richiesta asilo o è in attesa di convocazione da parte della Questura: gli altri non hanno alcun permesso e in parte sono stati già intimati di espulsione. Usciti dai Centri queste persone non possono che lavorare in nero, perché la legge non consente altre soluzioni.

### **Salute e immigrazione a Roma**

Gli immigrati rappresentano un segmento dinamico, attivo e laborioso della popolazione, caratterizzato prevalentemente da una fascia di età medio giovane, di buon livello culturale, che generalmente si ammala meno rispetto alla media nazionale e che meno di altri, quindi, grava sui costi del SSN. Pur avendo parità di accesso sul piano del diritto, questa popolazione utilizza poco i servizi sanitari pubblici: per non conoscenza dei percorsi assistenziali, per difficoltà comunicativo-relazionali, per scarsa permeabilità dei servizi stessi, per diffidenza e, nel caso degli irregolari, per paura.

Si sviluppano quindi iniziative esclusivamente dedicate all'assistenza sanitaria verso gli immigrati: ambulatori, consultori, presidi sanitari dedicati agli stranieri e gestiti da realtà differenti. Nel 2004 nella sola zona di Roma l'Istituto Italiano di Medicina Sociale ha censito circa 200 ambulatori e/o servizi sanitari per stranieri ed ha evidenziato una specifica richiesta di questi servizi da parte della popolazione, in particolar per ambulatori di medicina generale per immigrati regolari e clandestini (stranieri temporaneamente presenti, STP).

A seguito della normativa nazionale e locale, le ASL devono attivarsi per garantire la medicina essenziale per tutti e con impegno e modalità differenti sono sorti diversi modelli d'intervento. In strutture pubbliche (come al Policlinico Umberto I, al San Gallicano e altre), la collaborazione volontaria di medici, paramedici e amministrativi, consente l'apertura di ambulatori dedicati a pazienti immigrati. Alcune ASL romane hanno attivato anche protocolli di intesa con il privato sociale e il volontariato per offrire servizi di medicina generale, di mediazione linguistico-culturale o di informazione generale sulla normativa.

A tutto ciò si sommano realtà private, nell'ambito religioso e in quello del volontariato, che vantano oramai una tradizione e un ruolo significativo nella storia dell'accoglienza e dell'assistenza agli immigrati nella capitale (ambulatorio Caritas di via Marsala e centri collegati, Comunità di S. Egidio, Casa dei Diritti Sociali, Centro Astalli, ecc.). Si segnala anche l'attività del Gruppo Regionale Immigrazione e Salute del Lazio (GRIS), che da ormai un decennio riunisce rappresentanti di enti, associazioni e Asl impegnati nella promozione del diritto alla salute degli immigrati.

L'attenzione alla salute nelle popolazioni immigrate è tutt'altro che un tema marginale rispetto alle questioni che il fenomeno migratorio pone nel suo complesso. Favorire l'accesso ai servizi sanitari pubblici e operare in modo che la salute degli stranieri immigrati sia tutelata al pari di quella degli autoctoni è un vantaggio per tutti perché il benessere e la salute di

ogni individuo rispondono ad un'esigenza di solidarietà umana e, contemporaneamente, a una logica di prevenzione collettiva più efficace.

COMUNE DI ROMA. Area sanitaria Caritas: malattie più frequenti*						
Diagnosi	1986-88	1993	1995	2000	2003	1983 - 2003
	ICD 9	ICD 9	ICD 9	ICD 9	ICD 9	ICD 9
Respiratorio	6,1%	11,3%	18,2%	13,1%	15,0%	11,4%
Digerente	8,7%	11,6%	12,8%	12,1%	13,0%	11,1%
Ortopediche	5,3%	10,3%	10,2%	12,4%	13,0%	10,1%
Dermatologiche	5,4%	6,1%	7,2%	6,8%	8,3%	5,4%
Infettive	11,6%	7,8%	8,7%	5,9%	4,9%	5,6%
Ostetriche-Ginecol.	6,2%	9,1%	2,6%	8,5%	4,9%	6,5%
Genito-Urinarie	2,9%	6,5%	6,3%	6,3%	8,9%	4,9%
Psicol.-psichiatriche	1,1%	1,9%	3,7%	2,7%	2,8%	2,6%
Altre	52,7%	35,4%	30,3%	32,2%	29,2%	42,4%

\* Studio effettuato su complessivamente circa 60.000 pazienti provenienti da 141 nazioni  
 FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Area Sanitaria Caritas

### Roma e i Consiglieri Stranieri Aggiunti

Nel 2004 il Comune di Roma ha fatto un notevole passo in avanti per quanto riguarda la partecipazione degli immigrati, riuscendo a far eleggere il 28 marzo del 2004 i suoi primi Consiglieri Stranieri Aggiunti al Consiglio Comunale e ai Municipi. Essendo Roma l'area a più alta densità di immigrati, è auspicabile che questo esempio venga seguito in altri contesti, e in particolare a Milano che è la seconda "capitale" dell'immigrazione.

Il cammino non è stato facile. La proposta dei consiglieri aggiunti risale al 1995, una volta constatata l'inefficacia del sistema delle Consulte, ed era stata fatta propria da un'apposita Commissione speciale per l'immigrazione, poi sostenuta anche dal Consigliere comunale delegato al settore della multietnicità.

L'elettorato attivo e passivo è stato previsto su base universalistica per coinvolgere tutta la popolazione immigrata extracomunitaria residente a Roma o domiciliata per motivi di lavoro o studio, previa iscrizione al registro degli elettori (entro il 31 gennaio 2003) a condizione di soddisfare questi requisiti: iscrizione al registro della popolazione residente nel Comune; domicilio a Roma per motivi di lavoro o di studio; possesso o quanto meno richiesta di permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di studio a Roma.

La Delibera approvata (n. 190 del 14 ottobre 2003) stabilisce che vi siano quattro Consiglieri nel Consiglio comunale e un Consigliere in ciascuno dei 19 Municipi della città. Essi hanno il compito di rappresentare tutti gli immigrati a prescindere dalla nazionalità, benché eletti in base alla provenienza geografica (una scelta questa intesa a garantire la presenza di quattro continenti). E' loro riconosciuta la possibilità di partecipare alle sedute del Consiglio e alle relative Commissioni, con diritto di parola ma non di voto, come neppure si possono sottoscrivere mozioni di sfiducia verso il Sindaco o il Presidente del Municipio.

Un'altra Delibera (n. 191 del 14 ottobre 2003), prevede l'istituzione di una Consulta Cittadina che dovrà essere formata dai quattro Consiglieri Aggiunti più i primi sette non eletti di Europa e America e i primi otto non eletti di Asia e Africa. La Consulta si articola in gruppi di lavoro tecnici o territoriali e può indirizzare raccomandazioni all'amministrazione comunale in merito alle politiche sugli immigrati.

Alle elezioni del 28 marzo 2004 a Roma si sono candidati 51 immigrati per la carica di Consigliere Aggiunto al Consiglio Comunale e alle liste elettorali si sono iscritte 33.000 persone, delle quali poi si è recato a votare un po' di più della metà degli aventi diritto (19.000). I primi quattro eletti sono stati: Rusu Ionut Gabriel (romeno) per l'Europa, Taboada Zapata Santos (peruviano) per le Americhe, Darif Aziz (marocchino) per l'Africa e Tobias Perez Irma (filippina) per l'Asia/Oceania al posto di Romolo Sabio Salvador, anch'esso filippino e più votato ma, secondo regolamento, chiamato a cedere il proprio posto ad una donna.

Attualmente a Roma si discute, contrario il Governo, della possibilità di attribuire ai consiglieri aggiunti un gettone di presenza, così come avviene per i Consiglieri italiani.

La propria partecipazione politica, però, gli immigrati la esprimono anche continuando a votare in occasione delle elezioni nel proprio paese d'origine, scegliendo di esercitare i propri diritti politici anche quando vivano altrove. L'ultima occasione in cui questo fenomeno si è reso visibile è stato il ballottaggio per le elezioni in Ucraina, quando presso il consolato ucraino a Roma si sono presentati almeno 7.000 cittadini ucraini, provenienti anche da altre città italiane (Napoli, Caserta, Firenze). Gli immigrati iscritti pur di votare hanno trascorso ore e ore in fila sotto la pioggia, molti senza neanche la certezza di riuscire a esprimere la propria preferenza, a causa della grossa affluenza e del limitato tempo a loro disposizione ("Il Messaggero", 27 dicembre 2004, p. 9).

<b>COMUNE DI ROMA. Risultati elezioni dei consiglieri aggiunti (2004)</b>						
<i>Consiglieri eletti</i>	<i>Continente rappresentato</i>	<i>Voti</i>	<i>%</i>	<i>Continente</i>	<i>Iscritti alle liste</i>	<i>Ripartizione %</i>
Irma Tobias Perez	Asia e Oceania	1.245	6,6	Asia e Oceania	21.984	66,6
Ionut Gabriel Rusu	Europa	513	2,7	Europa	3.713	11,2
S. Taboada Zapata	America	363	1,9	America	3.326	10,1
Aziz Darif	Africa	271	1,4%	Africa	3.977	12,1%
<b>Totale</b>		<b>2.392</b>	<b>12,6%</b>	<b>Totale</b>	<b>33.000</b>	<b>100,0%</b>

**FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio Elettorale del Comune di Roma**

# Tabelle statistiche

<b>PROVINCIA DI ROMA. Stranieri soggiornanti per motivi di soggiorno (31.12.2003)</b>		
<i>Motivo del soggiorno</i>	<i>Valore Assoluto</i>	<i>%</i>
Adozione	412	0,1
Affari	14	-
Affidamento	137	0,1
Asilo politico	1.750	0,6
Attesa cidad.italiana	19	-
Attività sportiva	22	-
Convenzione Dublino	37	-
Lavoro subord.a seguito di vertenza	16	-
Lavoro subord. (anche stagionale)	179.133	61,6
Missione	364	0,1
Motivi commerciali/lavoro autonomo	7.307	2,5
Motivi di famiglia	45.775	15,7
Motivi di giustizia	46	-
Motivi di salute	804	0,3
Motivi di studio	5.741	2,0
Motivi di turismo	1.385	0,5
Motivi religiosi	42.203	14,5
Motivi umanitari	429	0,1
Protezione sociale (art.18 D.L.286/98)	37	-
Residenza elettiva	4.325	1,5
Richiesta di asilo politico	849	0,3
Soggiorno per minori di età	201	0,1
Soggiorno per vacanza lavoro	5	-
Tirocinio	1	-
<b>Totale</b>	<b>291.012</b>	<b>100,0</b>

**FONTE:** Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

<b>COMUNE DI ROMA. Municipi ripartiti per zone urbanistiche</b>	
<b>Municipi</b>	<b>Zone Urbanistiche</b>
I	Centro Storico, Trastevere, Aventino, Testaccio, Esquilino, XX Settembre, Zona Archeologica
II	Trieste, Parioli, Flaminio, Salario, Villaggio Olimpico, Villa Ada, Villa Borghese
III	Nomentano, San Lorenzo, Università, Verano
IV	Tor S. Giovanni, Sacco Pastore, Conca d'Oro, Monte Sacro, Monte Sacro Alto, Bufalotta, Settebagni, Aeroporto dell'Urbe, Casal Boccone, Fidene, Serpentara, Vigne Nuove
V	Casal Bertone, Casal Bruciato, Tiburtino Nord, Tiburtino Sud, San Basilio, Tor Cervara, Pietralata, Casal de' Pazzi, S. Alessandro, Settecamini
VI	Torpignattara, Casilino, Gordiani, Quadraro,
VII	Alessandrina, Centocelle, La Rustica, Tor Tre Teste, Casetta Mistica, Centro Direzionale, Centocelle, Omo
VIII	Torre Spaccata, Torre Maura, Giardinetti, Tor Vergata, Acqua Vergine, Lunghezza, Torre Angela, Borghesiana, Vittorino
IX	Tuscolano Nord, Tuscolano Sud, Tor Fiscale, Appio, Latino
X	Don Bosco, Appio Claudio, Quarto Miglio, Pignatelli, Lucrezia Romana, Osteria del Curato, Romanina, Gregna, Barcaccia, Morena, Aeroporto di Ciampino
XI	Ostiense, San Paolo, Garbatella, Navigatori, Tor Marancia, Tre Fontane, Grotta Perfetta, Appia Antica Nord, Appia Antica Sud
XII	Eur, Villaggio Giuliano, Torrino, Laurentino, Cecchignola, Mezzocamino, Spinaceto, Vallerano, Castel di Leva, Decima, Porta Medaglia, Castel Romano, Santa Palomba, Tor di Valle
XIII	Malafede, Acilia Nord, Acilia Sud, Casal Palocco, Ostia Antica, Ostia nord, Ostia sud, Castel Fusano, Infernetto, Castel Porziano
XV	Marconi, Portuense, Pian Due Torri, Trullo, Magliana, Corviale, Ponte Galeria
XVI	Colli Portuensi, Buon Pastore, La Pisana, Gianicolense, Massimina, Pontano di Grano, Villa Pamphili
XVII	Prati, Della Vittoria, Eroi
XVIII	Aurelia Sud, Val Cannuta, Fogaccia, Aurelia Nord, Casalotti di Boccea, Boccea
XIX	Medaglie d'Oro, Primavalle, Ottavia, S. Maria della Pietà, Trionfale, Pineto, Castelluccia, S. Maria di Galeria
XX	Tor di Quinto, Acqua Traversa, Tomba di Nerone, Farnesina, Grottarossa ovest, Grottarossa est, Giustiniana, La Storta, S. Cornelia, Prima Porta, Labaro, Cesano, Martignano, Foro Italico



<b>COMUNE DI ROMA. Minori stranieri iscritti in anagrafe (inizio 2003)</b>						
<i>Municipio</i>	<i>Stranieri minori</i>	<i>% minori</i>	<i>classe 0-5</i>	<i>classe 6-10</i>	<i>classe 11-13</i>	<i>classe 14-17</i>
I	1.751	8,03	667	515	255	314
II	1.318	10,72	554	372	174	218
III	463	10,45	171	119	83	90
IV	1.203	15,17	429	345	205	224
V	1.154	17,19	484	302	162	206
VI	1.897	19,70	892	488	260	257
VII	1.651	22,35	780	426	222	223
VIII	2.277	22,13	1.020	561	324	372
IX	1.141	15,18	487	320	158	176
X	1.037	17,94	485	266	137	149
XI	1.261	15,38	541	336	186	198
XII	949	13,46	364	260	156	169
XIII	1.609	15,06	655	427	244	283
XV	1.794	19,38	816	518	229	231
XVI	1.013	11,44	416	284	160	153
XVII	550	9,97	230	146	65	109
XVIII	1.370	11,82	578	369	200	223
XIX	1.774	16,85	773	465	258	278
XX	2.685	15,93	1.012	796	418	459
Non loc.	421	10,06	108	147	78	88
<b>Totale</b>	<b>27.318</b>	<b>14,65</b>	<b>11.462</b>	<b>7.462</b>	<b>3.974</b>	<b>4.420</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elab. su dati Comune di Roma/Ufficio di Statistica

<b>COMUNE DI ROMA. Popolazione totale e straniera iscritta in anagrafe e regolarizzata alla fine del 2003</b>							
<i>Municipi</i>	<i>Popol. totale</i>	<i>Residenti stranieri fine 2003</i>			<i>Variazione 1987-2003</i>	<i>Regolarizzati domande</i>	<i>Stima totale soggiornanti stranieri</i>
		<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	<i>% ripartiz.</i>	<i>% femmine</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>
I	122.106	22.706	11,3	44,20	36,4	10.811	33.517
II	123.764	13.185	6,5	61,19	38,2	6.278	19.463
III	56.170	4.587	2,3	55,90	23,4	2.184	6.771
IV	202.791	8.796	4,4	55,38	53,7	4.188	12.984
V	184.768	7.458	3,7	49,75	61,2	3.551	11.009
VI	130.186	10.345	5,1	44,78	41,7	4.925	15.270
VII	125.191	8.036	4,0	48,20	85,6	3.826	11.862
VIII	199.993	11.927	5,9	47,44	127,0	5.679	17.606
IX	131.871	7.955	3,9	57,28	50,2	3.787	11.742
X	180.989	6.165	3,1	52,66	57,1	2.935	9.100
XI	138.949	8.817	4,4	51,28	58,7	4.198	13.015
XII	164.069	7.916	3,9	55,26	65,5	3.769	11.685
XIII	197.129	12.024	6,0	48,94	52,2	5.725	17.749
XV	153.710	10.119	5,0	49,39	72,4	4.818	14.937
XVI	145.316	9.659	4,8	57,64	37,4	4.599	14.258
XVII	74.356	5.824	2,9	58,07	42,4	2.773	8.597
XVIII	134.773	12.394	6,1	52,52	45,3	5.901	18.295
XIX	178.736	11.427	5,7	56,35	53,0	5.441	16.868
XX	146.318	18.488	9,2	56,01	46,2	8.802	27.290
Non loc.	11.315	3.805	1,9	45,33	-2,7	1.812	5.617
<b>Roma</b>	<b>2.802.500</b>	<b>201.633</b>	<b>100,0</b>	<b>52,03</b>	<b>50,3</b>	<b>96.000</b>	<b>297.633</b>

La ripartizione dei soggiornanti del Comune (stimati pari a 96.000 su 107.000 registrati in provincia) è stata calcolata utilizzando la stessa percentuale dei residenti

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Comune di Roma/Ufficio di Statistica

**PROVINCIA DI ROMA. Cariche imprenditoriali registrate (titolari e soci nati all'estero)  
per sezione di attività economica e nazionalità di nascita (31.12.2003)**

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	NAZIONALITA'					
	Comunitaria		Extra Comunitaria		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	47	2,8	233	1,6	280	1,8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0,0	3	0,0	3	0
<b>Totale agricoltura, caccia e pesca</b>	<b>47</b>	<b>2,8</b>	<b>236</b>	<b>1,7</b>	<b>283</b>	<b>1,8</b>
Estrazione di minerali	1	0,0	0	0,0	1	0,0
Attività manifatturiere	176	10,6	1.550	10,9	1.726	10,9
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0	0,0	1	0,0	1	0,0
Costruzioni	148	8,9	2.269	16,0	2.417	15,2
<b>Totale industria</b>	<b>325</b>	<b>19,5</b>	<b>3.820</b>	<b>26,9</b>	<b>4.145</b>	<b>26,1</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione beni personali e per la casa	462	27,7	5.411	38,1	5.873	37,0
Alberghi e ristoranti	110	6,6	1.018	7,2	1.128	7,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	61	3,7	378	2,6	439	2,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	39	2,3	130	0,9	169	1,1
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	212	12,7	1.140	8,0	1.352	8,5
<b>Totale servizi</b>	<b>884</b>	<b>53,1</b>	<b>8.077</b>	<b>56,8</b>	<b>8.961</b>	<b>56,4</b>
Altro	410	24,6	2.080	14,6	2.490	15,7
<b>Totale</b>	<b>1.666</b>	<b>100,0</b>	<b>14.213</b>	<b>100,0</b>	<b>15.879</b>	<b>100,0</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazione su dati Infocamere

**COMUNE DI ROMA. Area sanitaria Caritas. Nuovi pazienti stranieri: primi dieci paesi (2000 - 2004)**

Paese	Numero pazienti			Stranieri Tempor. Presenti			Istruzione (>13 anni)			Disoccupati			Eta' media	
	totale	% sul tot	F	totale	% sul tot	di cui F	totale	% sul tot	di cui F	totale	% sul tot	di cui F	M	F
Romania	2.573	24,3	42,8	2.422	94,1	42,3	1.464	56,9	43,4	1.576	61,3	43,5	35 anni	36 anni
Ucraina	1.344	12,7	84,1	1.265	94,1	84,7	888	66,1	86,1	653	48,6	79,0	37 anni	45 anni
Ecuador	1.132	10,7	63,3	1.066	94,2	62,9	640	56,5	65,6	685	60,5	58,0	35 anni	36 anni
bangladesh	629	5,9	2,1	549	87,3	1,8	262	41,7	2,3	408	64,7	2,5	29 anni	32 anni
Moldavia	601	5,7	68,1	571	95,0	68,1	364	60,6	72,5	271	45,1	62,7	36 anni	39 anni
Perù	535	5,1	69,0	472	88,2	64,8	312	58,3	67,3	304	56,8	60,5	37 anni	37 anni
Cina	481	4,5	64,4	310	64,4	66,8	93	19,3	59,3	236	49,1	64,8	34 anni	35 anni
Polonia	245	2,3	59,6	217	88,6	60,4	135	55,1	66,7	144	58,8	50,7	39 anni	42 anni
Etiopia	225	2,1	53,3	159	70,7	59,1	113	50,2	54,0	178	79,1	50,6	34 anni	32 anni
Eritrea	166	1,5	26,5	62	37,3	40,3	77	46,4	22,1	150	90,4	25,3	32 anni	34 anni

N.B. Per il 2004 si tratta dei dati relativi ai primi sei mesi.

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Area sanitaria Caritas

<b>PROVINCIA DI ROMA. Domande di regolarizzazione di stranieri per nazionalità e tipologia di lavoro (2002)</b>							
<i>Paese</i>	<i>Subordin</i>	<i>Domestic</i>	<i>Totale</i>	<i>Paese</i>	<i>Subordin</i>	<i>Domestic</i>	<i>Totale</i>
Afghanistan	0	2	2	Estonia	0	5	5
Albania	1.876	1.398	3.274	Etiopia	51	387	438
Algeria	123	87	210	Faer Oer	1	0	1
Andorra	0	0	0	Figi	0	0	0
Angola	2	5	7	Filippine	111	2.218	2.329
Anguilla Is.	0	0	0	Gabon	1	5	6
Antigua Barb.	0	0	0	Gambia	0	1	1
Arabia Saudita	3	2	5	Georgia	1	50	51
Argentina	65	133	198	Ghana	26	44	70
Armenia	2	2	4	Giamaica	0	1	1
Australia	7	3	10	Giappone	49	11	60
Azerbaigian	1	4	5	Gibuti	1	0	1
Bahama	0	3	3	Giordania	13	10	23
Bahreïn	4	0	4	Grenada	0	0	0
Bangladesh	3.043	1.792	4.835	Guam	0	0	0
Barbados	0	0	0	Guatemala	3	15	18
Belize	0	1	1	Guayana Fr.	0	1	1
Benin	8	63	71	Guinea	15	32	47
Bhutan	0	0	0	Guinea Bissau	0	1	1
Bielorussia	9	110	119	Guinea Equat.	0	0	0
Bolivia	17	128	145	Guyana	0	0	0
Bosnia Erz.	42	42	84	Haiti	0	4	4
Botswana	0	0	0	Honduras	9	34	43
Brasile	146	454	600	Hong Kong	0	0	0
Brunei	0	1	1	India	1.319	824	2.143
Bulgaria	868	1.196	2.064	Indonesia	2	31	33
Burkina Faso	7	12	19	Iran	9	10	19
Burundi	1	4	5	Iraq	5	1	6
Cambogia	1	1	2	Israele	9	7	16
Camerun	14	73	87	Jugoslavia	179	100	279
Canada	3	5	8	Kazakistan	3	32	35
Capo Verde	9	87	96	Kenia	10	32	42
Centrafica	1	1	2	Kirghizistan	1	3	4
Ciad	0	1	1	Kiribati	0	0	0
Cile	12	27	39	Kuwait	0	0	0
Cina Pop.	1.465	905	2.370	La Reunion	0	0	0
Taiwan	18	13	31	Laos	0	1	1
Cipro	0	0	0	Lesotho	0	2	2
Colombia	164	707	871	Lettonia	2	2	4
Comore	0	1	1	Libano	12	13	25
Congo	12	26	38	Liberia	1	4	5
Corea Nord	0	1	1	Libia	21	15	36
Corea Sud	43	12	55	Lituania	3	23	26
Costa D'avorio	11	51	62	Macao	0	0	0
Costarica	0	9	9	Macedonia	455	93	548
Croatia	17	54	71	Madagascar	6	31	37
Cuba	25	63	88	Malawi	0	2	2
Dominica	3	23	26	Malaysia	7	1	8
Ecuador	624	4.115	4.739	Maldive	0	2	2
Egitto	1.131	205	1.336	Mali	5	8	13
Malta	1	1	2	Sri Lanka	122	662	784
Malvine	0	0	0	Usa	30	32	62
Marianne	0	0	0	Samoa	0	1	1
Marocco	657	571	1.228	San Marino	0	1	1
Marshall	0	0	0	Seichelles	0	8	8
Martinica	1	0	1	Senegal	145	267	412
Mauritania	5	3	8	Sierra Leone	2	3	5
Maurizio	8	5	13	Singapore	0	0	0

PROVINCIA DI ROMA. Domande di regolarizzazione di stranieri per nazionalità e tipologia di lavoro (2002)							
Paese	Subordin	Domestic	Totale	Paese	Subordin	Domestic	Totale
Messico	7	20	27	Siria	42	22	64
Micronesia	0	1	1	Slovacchia	14	69	83
Moldavia	1.332	3.566	4.898	Slovenia	2	5	7
Monaco	0	1	1	Somalia	1	13	14
Mongolia	0	2	2	Sri Lanka	12	66	78
Mozambico	0	0	0	Sud Africa	1	5	6
Myanmar	0	1	1	Sudan	11	1	12
Namibia	0	1	1	Suriname	0	0	0
Nauru	0	0	0	Svizzera	0	0	0
Nepal	7	21	28	Tagikistan	0	0	0
Nicaragua	1	19	20	Tanzania	4	8	12
Niger	7	28	35	Thailandia	1	24	25
Nigeria	259	580	839	Timor	0	1	1
Norfolk	0	0	0	Togo	5	17	22
Norvegia	0	0	0	Tonga	0	0	0
N. Zelanda	0	1	1	Trinidad-Tobago	0	0	0
Oman	0	1	1	Tunisia	223	125	348
Pakistan	302	211	513	Turchia	14	16	30
Palau Rep.	0	0	0	Turkmenistan	0	1	1
Panama	1	1	2	Turks	0	0	0
Paraguay	3	26	29	Tuvalu	0	0	0
Peru'	309	2.473	2.782	Ucraina	1.150	10.048	11.198
Polinesia	1	8	9	Uganda	1	11	12
Polonia	2.189	6.062	8.251	Ungheria	7	23	30
Puerto Rico	0	0	0	Uruguay	6	13	19
Qatar	0	0	0	Uzbekistan	1	10	11
Rep. Ceca	8	29	37	Vanuatu	0	0	0
Dominicana	18	75	93	Venezuela	18	36	54
Romania	20.955	25.337	46.292	Vietnam	1	2	3
Ruanda	3	7	10	Wallis	0	2	2
Russia	60	407	467	Yemen	0	3	3
S. Christopher	0	1	1	Zaire	2	8	10
Sahara Spagn.	0	0	0	Zambia	0	1	1
Saint Lucia	0	0	0	Zimbabwe	0	2	2
Salomone	0	0	0				
Eritrea	17	74	91	<b>Totale</b>	<b>40.066</b>	<b>66.907</b>	<b>106.973</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Dati del Ministero dell'Interno (9-2-2004)

PROVINCIA DI ROMA. Cariche imprenditoriali (titolari e soci nati all'estero):  
primi 30 paesi di origine (31.12.2003)

Stato di nascita	Valore Assoluto	% per Stato	Stato di nascita	Valore Assoluto	% per Stato
Cina	1.578	9,9	Gran Bretagna	284	1,8
Romania	1.331	8,4	Stati Uniti	247	1,6
Egitto	1.151	7,2	Perù	243	1,5
Marocco	835	5,3	Brasile	238	1,5
Libia	709	4,5	Pakistan	211	1,3
Polonia	507	3,2	Iran	209	1,3
Nigeria	492	3,1	Venezuela	205	1,3
Tunisia	461	2,9	Somalia	196	1,2
Francia	443	2,8	India	155	1,0
Senegal	432	2,7	Belgio	136	0,9
Argentina	406	2,6	Filippine	128	0,8
Jugoslavia	390	2,5	Spagna	110	0,7
Germania	381	2,4	Canada	109	0,7
Svizzera	375	2,4	Australia	102	0,6
Etiopia	333	2,1	Altro	3.184	20,1
Albania	298	1,9	<b>Totale</b>	<b>15.879</b>	<b>100,0</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazione su dati Infocamere

PROVINCIA DI ROMA. Cariche imprenditoriali (titolari e soci nati all'estero): primi 30 paesi di origine per sezione di attività economica (31.12.2003)

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Stato di Nascita	Agricoltura , caccia e pesca		Industria		Costruzioni		Servizi		di cui			Altro		Totale				
									Commercio		Alberghi e ristoranti		Attività immobiliari, noleggio, informatica, R&S					
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Cina	2	0,1	170	10,8	23	1,5	1.231	78,0	736	46,6	432	27,4	47	3,0	175	11,1	1.578	100,0
Romania	42	3,2	974	73,2	924	69,4	233	17,5	98	7,4	20	1,5	52	3,9	82	6,2	1.331	100,0
Egitto	4	0,3	236	20,5	89	7,7	758	65,9	439	38,1	176	15,3	65	5,6	153	13,3	1.151	100,0
Marocco	4	0,5	120	14,4	30	3,6	668	80,0	615	73,7	9	1,1	21	2,5	43	5,1	835	100,0
Libia	13	1,8	90	12,7	33	4,7	538	75,9	384	54,2	22	3,1	65	9,2	68	9,6	709	100,0
Polonia	9	1,8	319	62,9	293	57,8	127	25,0	55	10,8	10	2,0	41	8,1	52	10,3	507	100,0
Nigeria	10	2,0	64	13,0	23	4,7	388	78,9	299	60,8	3	0,6	64	13,0	30	6,1	492	100,0
Tunisia	18	3,9	128	27,8	78	16,9	262	56,8	166	36,0	19	4,1	23	5,0	53	11,5	461	100,0
Francia	10	2,3	95	21,4	53	12,0	272	61,4	134	30,2	31	7,0	46	10,4	66	14,9	443	100,0
Senegal	0	0,0	180	41,7	6	1,4	248	57,4	217	50,2	0	0,0	14	3,2	4	0,9	432	100,0
Argentina	11	2,7	109	26,8	46	11,3	229	56,4	114	28,1	31	7,6	36	8,9	57	14,0	406	100,0
Jugoslavia	9	2,3	176	45,1	86	22,1	172	44,1	87	22,3	18	4,6	28	7,2	33	8,5	390	100,0
Germania	10	2,6	79	20,7	32	8,4	226	59,3	92	24,1	28	7,3	59	15,5	66	17,3	381	100,0
Swizzera	9	2,4	83	22,1	51	13,6	227	60,5	105	28,0	25	6,7	41	10,9	56	14,9	375	100,0
Etiopia	8	2,4	46	13,8	13	3,9	242	72,7	123	36,9	34	10,2	45	13,5	37	11,1	333	100,0
Albania	13	4,4	190	63,8	173	58,1	75	25,2	35	11,7	8	2,7	17	5,7	20	6,7	298	100,0
Gran Bretagna	8	2,8	45	15,8	21	7,4	162	57,0	77	27,1	13	4,6	34	12,0	69	24,3	284	100,0
Stati Uniti	6	2,4	37	15,0	11	4,5	150	60,7	62	25,1	20	8,1	34	13,8	54	21,9	247	100,0
Perù	7	2,9	97	39,9	51	21,0	112	46,1	62	25,5	3	1,2	32	13,2	27	11,1	243	100,0
Brasile	5	2,1	44	18,5	19	8,0	147	61,8	70	29,4	9	3,8	34	14,3	42	17,6	238	100,0
Pakistan	5	2,4	35	16,6	6	2,8	153	72,5	108	51,2	5	2,4	32	15,2	18	8,5	211	100,0
Iran	1	0,5	31	14,8	12	5,7	165	78,9	119	56,9	12	5,7	25	12,0	12	5,7	209	100,0
Venezuela	1	0,5	33	16,1	15	7,3	142	69,3	86	42,0	9	4,4	17	8,3	29	14,1	205	100,0
Somalia	3	1,5	15	7,7	2	1,0	155	79,1	122	62,2	4	2,0	16	8,2	23	11,7	196	100,0
India	5	3,2	26	16,8	7	4,5	95	61,3	56	36,1	18	11,6	13	8,4	29	18,7	155	100,0
Belgio	2	1,5	24	17,6	12	8,8	97	71,3	45	33,1	13	9,6	17	12,5	13	9,6	136	100,0
Filippine	7	5,5	18	14,1	12	9,4	79	61,7	29	22,7	2	1,6	29	22,7	24	18,8	128	100,0
Spagna	1	0,9	17	15,5	4	3,6	78	70,9	31	28,2	5	4,5	19	17,3	14	12,7	110	100,0
Canada	2	1,8	20	18,3	10	9,2	74	67,9	41	37,6	5	4,6	10	9,2	13	11,9	109	100,0
Australia	3	2,9	17	16,7	10	9,8	71	69,6	31	30,4	8	7,8	14	13,7	11	10,8	102	100,0
Altro	55	1,7	627	19,7	272	8,5	1.967	61,8	1.235	38,8	136	4,3	362	11,4	535	16,8	3.184	100,0
<b>Totale</b>	<b>283</b>	<b>1,8</b>	<b>4.145</b>	<b>26,1</b>	<b>2.417</b>	<b>15,2</b>	<b>9.543</b>	<b>60,1</b>	<b>5.873</b>	<b>37,0</b>	<b>1.128</b>	<b>7,1</b>	<b>1.352</b>	<b>8,5</b>	<b>1.908</b>	<b>12,0</b>	<b>15.879</b>	<b>100,0</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazione su dati Infocamere



*Promotori dell'Osservatorio:*

**Camera di Commercio  
Industria Agricoltura e  
Artigianato di Roma**

**Caritas Diocesana di Roma**

*Comitato scientifico:*

**Franco Bentivogli  
Francesco Di Maggio  
Salvatore Geraci  
Francesco Grande  
Maria Immacolata Macioti  
Pierpaolo Napoletano  
Franco Pittau**

*Redazione:*

- Coordinamento  
**Alberto Colaiacono  
Ginevra Demaio**

- Redattori  
**Massimo Carfagna  
Ana Germani**

**Chiara Mellina  
Fabio Meloni**

**Luigi Ricciardi  
Leonardo Samà**

- in collegamento con  
**l'équipe centrale del Dossier Statistico  
Immigrazione Caritas/Migrantes**

*Ringraziamenti*

*per la collaborazione:*

**Comune di Roma**

- Assessorato alle Politiche Sociali  
- Assessorato al Lavoro  
- Assessorato alle Politiche Educative  
- Ufficio di Statistica

**European Migration Network  
Contact Point Italy**

**INPS/Monitoraggio Flussi Migratori**

**Infocamere**

**Istat**

**Master Immigrati e Rifugiati  
"La Sapienza"**

**Ministero dell'Interno**

**Ministero dell'Istruzione**

**Provincia di Roma**

- Assessorato alle Politiche Sociali

**Regione Lazio**

- Assessorato alle Politiche per la Famiglia



**Camera di Commercio di Roma**  
Servizio Studi Economici e Documentazione  
Tel. 06 5744 536

e-mail: [studi.economici@rm.camcom.it](mailto:studi.economici@rm.camcom.it)

**Osservatorio Romano sulle Migrazioni**  
c/o Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes  
Via Baldelli, 41 - 00146 Roma  
Tel. 06 54192300 Fax 06 54192252  
e-mail: [ufficio.stampa@caritasroma.it](mailto:ufficio.stampa@caritasroma.it)